

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XX n. 5 - maggio 2011

**Le nostre rubriche**

pag. 2-4 Visto da...  
 pag. 5 Dal mondo  
 pag. 6-12 I nostri paesi - Cronache

pag. 13-14 I nostri paesi - Storia  
 pag. 14-15 Scienza e Ambiente  
 pag. 16-18 Cultura

pag. 19-20 Società e Costume  
 pag. 21 Spettacoli e Arte  
 pag. 22 Letture  
 pag. 23 L'angolo della poesia



*Marcello Carboni - acquerello Lago di Albano*

**MAPEZ**  
VIVI L'ILLUSIONE

PRESTIGIATORE PER ADULTI

SHOW PER

HOTEL - RISTORANTI  
 LOCALI - FIERE  
 EVENTI AZIENDALI  
 FESTE - RICEVIMENTI

**INFO MAPEZ.NET**  
339.1982816



**MAPEZ**  
MAGIA IN ALLEGRIA

MAGO PER BAMBINI

SHOW PER

FESTE DI COMPLEANNO  
 RICEVIMENTI - SCUOLE  
 EVENTI PER BAMBINI  
 CENTRI COMMERCIALI

**INFO MAPEZ.NET**  
339.1982816

## Donne oltraggiate

**(Vincenzo Andraous)** - Non passa giorno che ci arrivi addosso la notizia di una giovane donna scomparsa, o ritrovata con gli occhi ormai chiusi. Donne e bambine afferrate, legate in qualche angolo buio dove non esiste rispetto né amore, soltanto l'infamia più grande, che non è più possibile accettare. Prese a botte, umiliate, senza un risveglio di coscienza, donne oggetto di violenza fisica, psicologica, sessuale. Siamo scandalizzati e arrabbiati, quando prendiamo atto di un sopruso su un innocente, rimaniamo sconvolti quando facciamo i conti con la notizia di una bambina rubata, dilaniata, dalla disumanità più indicibile. Eppure non siamo attenti, non mettiamo in atto partecipazione vera che avvicina alla condivisione profonda da cui ri-partire per dire basta e trasformare il male in un cambiamento che migliori le persone. Viviamo un paese storto, capovolto, monco di comportamenti e di significati che consegnano consapevolezza, un paese che stenta a dismettere i panni sporchi, a chiamare a raccolta la propria coerenza, intanto le sabbie mobili salgono vertiginosamente, rischiando di soffocarci. Nonostante questa emergenza, miserabile e intollerabile, non riusciamo a fare uno scarto, a possedere un rigurgito di vergogna dai silenzi, i mutismi, le omertà malcelate, continuiamo a nasconderci e passare avanti, a vivere di sacralità della furbizia, a scapito della giustizia che è l'unica possibile solidarietà.

Madri, bambine, molestate, stuprate, depredate e uccise, vite prese a calci, tra sussurri, porte chiuse e cuori aridi, donne-cose, oggetti, soprammobili, improvvisamente ritenute insopportabili da amare e curare. Siamo presi in mezzo dalla violenza verbale e da quella fisica, nuova dinamica che corrode e annienta la relazione, comportamenti che rendono gran parte del tessuto sociale un malato grave, il cui disagio relazionale rischia di diventare patologia conclamata. Donne e bambine soccombono, scomparendo senza un grido, una solitudine che umilia l'amore che ci viene da tutte le donne, relegandole a merce di scambio, tra chi non sa amare e chi dalla vita ha tratto il bene più grande: la fiducia di stare insieme.

La violenza sulle donne continua a rimanere un dramma rimosso, una ecatombe che non ha fine, un fenomeno delinquenziale sociale. Si può fare male in tanti modi a una collettività, parlando di una tragedia ripetuta come questa, solamente quando il conato di vomito ci strozza in gola, quando è ricorrenza una volta l'anno, tanto per non fare mancare niente alla festa, un po' meno alla commozone per le tante storie sbagliate nell'indifferenza più colpevole. Piccole e grandi donne rese invisibili agli occhi e al cuore, ingiustizia e incapacità a sanare la ferita che è già cancrena, e ancora rimaniamo avvinghiati alle nostre visioni distorte, di comodo.

Ogni volta che una donna viene percossa, una bambina offesa, entrambe rapinate della propria dignità, la responsabilità collettiva non può fare passi indietro, tanto meno restare impantanata in quella cultura universale che nega la parità dei diritti, e in molti casi considera legittimo oltraggiare le donne. Forse è il caso di ri-pensare alla libertà, intesa nella misura in cui c'è consapevolezza che la responsabilità non è qualcosa di automatico, perché vantaggioso, ma responsabilità della condivisione a un rispetto quotidiano nei confronti di tutte le donne, bambine, come delle persone più deboli e innocenti.

**(Gelsino Martini)** - Un sogno, una speranza, un senso di ciò che è giustizia. La svalutazione delle parole non trova sensi o definizioni, tanti e tali sono gli appellativi, che necessita coniare nuovi termini. La classe politica (o dirigente) non perde occasione per mostrare il meglio di sé, arroccandosi a difesa di una conquista sociale al di sopra dei cittadini. Uguaglianza e giustizia riempiono discorsi al pari di libertà e democrazia, di rispetto e diritto, di responsabilità e bene sociale. È avvincente vedere i nostri politici legati al mandato elettorale, lanciati, a spada tesa, nella difesa degli interessi nazionali. Non hanno interesse per un ministero, un sottosegretariato, un incarico nei consigli o enti controllati dal Governo, non vi è neanche il timore di lasciare "la gallina dalle uova d'oro" prima della scadenza del mandato parlamentare, le loro azioni hanno forza solo nell'interesse nazionale e dei cittadini. Chiaramente una diversa interpretazione è fuorviante o male interpretata. Scendiamo nell'argomento, nella particolarità di fatti ed avvenimenti. Sfido chiunque a non credere che Ruby sia la nipote di Mubarak, lo ha detto lei, così come che era maggiorenne, piena fiducia in una povera ragazza bisognosa di qualche milione di euro, perché dovrebbe mentire!?! Lo stesso Parlamento attesta l'autenticità della dichiarazione, dopo ampio dibattito e valutazione, non è certo un piacere personale a qualcuno. La giustizia. Chi ha affrontato un processo o risoluzioni di contenzioso ne conosce i termini. Tempi brevi e certi sono la realtà di una giusta efficienza, per chi aspetta giustizia e per chi è imputato. L'obiettivo non è certo la prescrizione (breve o lunga che

## Politica in pillole

di Alberto Pucciarelli

**Misteri sospettosi.** Accorpare Amministrative e Referendum: non si può. Accorpare Beatificazione e Festa del Lavoro: sì, si può. Il motivo è chiaro: si chiama cancellazione. Nel primo caso va evitata, nel secondo favorita.

**Tuffi d'amore.** Mentre qualcuno non si stanca di fare battute anche in presenza di grandi drammi umani, carabinieri, poliziotti, volontari, collaboratori e persone di buon cuore si tuffano per strappare alla morte poveri disperati. Meno male che l'uomo c'è.

**Deroghe creative in salsa tragica.** Deroga dell'arsenico: miracolo dell'acqua buona. Deroga della prescrizione: miracolo dell'assoluzione. Deroga dei paraocchi: miracolo del conflitto di attribuzione. Allo studio una deroga delle calorie: per un tragicamente impossibile miracolo africano.

**Nuova Filosofia.** Evitare la prostituzione. Evitare l'incendio del negozio. Evitare l'accertamento fiscale. Pagando preventivamente si può. Chiedere in alto, full time.

**Di chi è la colpa.** Un vecchio zio ci diceva scherzosamente: «Io mica ce l'ho co' te, ma co' tu' padre e tu' madre che te mannano in giro da solo!». Sostituendo i ministri competenti al padre e alla madre, si potrebbe dire la stessa cosa dell'anatematico professor De Mattei nominato vicepresidente del Cnr. Ma senza scherzare.

**Riforme costituzionali.** Nuovo articolo 53: «Il sistema morale è informato a criteri di progressività inversamente proporzionali alla ricchezza.»

**Scriviamo alla marinara.** Scriviamo alla marinara: con gli occhi aperti, i cavetti inseriti, ed il cuore già alla meta. Peccato che molti lettori sorseggiassero cocktail alla moda inforcando occhiali azzurri.

**Spiraglio.** Finché la ballata di Sacco e Vanzetti fa venire la pelle d'oca, c'è speranza.

## Fantagiustizia politica

sia), questa è la speranza del colpevole. Si dimentica che il Parlamento e il Governo promulgano le leggi, la Magistratura le applica, la fantasia le discute. Riformiamo la giustizia: i giudici sono responsabili degli errori commessi, accettiamone il fatto. Ogni giudice si assume onori ed oneri di sentenze giudiziarie. Chiaramente, nel contesto di uguaglianza e responsabilità, un avvocato difensore consapevole della colpevolezza del suo assistito, che inventa e manomette prove e testimoni, piuttosto che perseguire la giustizia del fatto, dovrà subire la stessa pena di cui è colpevole il teste. L'oscuramento della verità dei fatti, l'occultamento della conoscenza di prove, dovrebbe rendere colpevole chi le fa proprie (anche se gestite come accusa o difesa), al pari di chi ha commesso un'azione malavitosa. In questo ambito potrebbe svolgersi la partita della giustizia tra accusa e difesa. È auspicabile che la brevità di un processo non sia definita solo per legge, è necessario che tutti gli attori che operano all'interno di un'aula di giustizia siano volti a perseguire un giudizio consoni ai fatti avvenuti in un contesto che sembra ormai superfluo: "La legge è uguale per tutti". Spesso il fantastico prende spunto dalla realtà, non ultimi gli eventi di politica parlamentare o delle elezioni. A Milano la competizione politica si veste di populismo: "Via le BR dalle Procure", così si esprime un candidato frequentatore, con coordinatori e segretario, dei processi al Premier. Altro attore in cerca d'autore presenta in Parlamento la modifica del primo articolo della Costituzione, proponendo di aggiungere: "... la centralità del Parlamento quale rappresentanza politica della volontà popolare". Queste le ultime esternazioni di una classe politica priva di concetto, con l'unico scopo di apparire nei media, inscenando inutili dibattiti fuorvianti della realtà. Valutando i due episodi si evince che non sono altro che le "prediche" o le continue "manifestazioni" che Berlusconi ci propone da anni. Giudici eversivi e comunisti; Parlamento e Governo senza potere, soggetti al controllo del Presidente della Repubblica o della Corte Costituzionale. Viene da pensare: fortunato Gheddafi oppure Castro, che non devono rendere conto alle istituzioni nei propri paesi. Il PDL si ritiene estraneo a queste proposte, Berlusconi neanche ne parla. In fin dei conti è o no il "Popolo della Libertà"? Nessuno peraltro si chiede: quali?

Questo caos politico dove si parla per ottenere una vetrina, e dove le segreterie sono estranee o addirittura inesistenti, mi pone un quesito: i boss mafiosi che ordinano una risoluzione "dei conti" in un modo o un altro, di quale colpa sono accusati se un subalterno interpreta, in modo indipendente ed individuale, di risolvere il problema in maniera violenta? Mandanti ed esecutori come sono perseguibili? È mia personale supposizione che il mandante sia socialmente più pericoloso dell'esecutore.

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE-ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
 EDITORE: Ass.ne Culturale Photo Club Controluce  
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - fax 694789071  
 DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella  
 DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079  
 PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935  
 REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenio Rigano, Consuelo Zampetti  
 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 5 maggio 2011 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171  
 HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Sandro Angeletti, Giovanna Ardesi, Elena Bozzo, Giuseppina Brandonisio, Giuseppe Chiassano, Paola Conti, Wanda D'Amico, Settimio Di Giacomo, Susanna Dolci, Laura Frangini, Tom Garrani, Rita Gatta, Flavio Gattari, Alfonso Gatto, Antonella Gentili, Emanuela Grasso, Serena Grassi, Armando Guidoni, Kevin Ianusso, Carlo Luffarelli, Maria Lanciotti, Mara Lautizi, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Nicola Paolillo, P. Elia del M.C., Arianna Paolucci, Perca Alina Olga, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Alberto Pucciarelli, Vittorio Renzelli, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Francesco Sabatini, Arianna Saroli, Martina Sechi, Paolo Statuti, Maria Cristina Vincenti, Tenzin Wangyal  
 Il giornale è distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

## Il Leader atteso... - 2/2

(P. Elia del M.C.) - Già dalla sua nascita il Messia comincia a "ribaltare" le attese che si erano sedimentate nei cuori degli ebrei circa il *Leader* e la sua missione. Sicuramente il popolo d'Israele avrebbe potuto prevedere che il Messia sarebbe stato indicato da una "stella", ma nessuno avrebbe mai e poi mai immaginato, per esempio, che il Grande *Leader* inviato da Dio sarebbe nato in una "stalla", e venisse da un luogo sconosciuto e disprezzato come Nazareth. Fin dalla nascita Gesù di Nazareth fa capire che il vero leader non guarda l'apparenza, ma il cuore. Il *Leader* di Nazareth ha le idee chiare su che cosa vuole perseguire. Il suo programma è chiaro e preciso: La gloria di Dio! E siccome la Gloria di Dio è l'Uomo vivente, fin dall'inizio della sua *leadership*, Gesù di Nazareth fa esplodere la sua potenza di vita! I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i morti risuscitano. Ma Gesù, che "vede" quello che c'è nel cuore dell'uomo, sa che la sorgente di morte è situata nel più profondo dell'essere umano, nel suo cuore: il peccato! «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo». (Mc. 7,21-23).

Tutte queste cose cattive vengono dal di dentro e rendono l'uomo un fallito. Per questa ragione, in occasione della guarigione di un lebbroso, Gesù, restituendolo pienamente riabilitato alla società, gli consiglia: non peccare più perché non ti accada di peggio. Gesù è l'unico che ha il potere sulla terra di "decontaminare" il cuore dell'uomo: «Che cosa è più facile dire, al paralitico, i tuoi peccati sono perdonati, o alzati prendi il tuo lettuccio e va a casa tua?». La difesa, allora, della vita umana nella sua completezza: corpo e anima - dall'inizio del concepimento fino alla morte naturale - diventa la sua passione quotidiana. Il vero *Leader* sa che se vuole cambiare il mondo deve cambiare l'uomo. Il mondo non cambierà mai se non cambia l'uomo. Il vero *leader*, Gesù insegna, deve portare la vita e portarla in abbondanza, è solo quando la vita "vince" la morte, che la Giustizia di Dio trionfa. Fin dall'inizio della sua missione Gesù di Nazareth fa capire che il male non si vince con il male, ma con il bene. Un vero *leader*, Gesù di Nazareth dimostrerà, sa scegliere il suo *team*. Proprio perché non guarda l'apparenza, ma il cuore, il vero leader sa che per vincere la partita contro il male non serve il *look* esteriore ma una grande personalità. Coloro che danno importanza al *look* esteriore riempiono i tabloid, le grandi personalità riempiono i libri di storia, fanno la storia. Per questo nella scelta della sua squadra Gesù non guarda l'aspetto esteriore, il grado di istruzione, il conto in banca, ecc. ma fa nascere e crescere nel cuore degli apostoli atteggiamenti fondamentali che "costruiscono" una forte personalità: desiderio di conoscere la verità tutta intera, ricerca della Giustizia di Dio, entusiasmo per rivoluzionare il mondo con le armi del bene (cercando il bene comune). Il vero *leader* non vuole "robot" attorno a lui, ma persone "responsabili" che danno il loro contributo alla trasformazione del mondo, per questo "partecipa" loro il suo potere: «Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità... Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdedute della casa d'Israele. E strar-



Raffaello Sanzio, *La chiamata dei discepoli*

da facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt. 10,1 ss.).

Gesù Cristo, dopo la sua mirabile vittoria sulla morte ai discepoli di Emmaus, che sono confusi e disorientati dalla sua apparente "sconfitta" sulla croce, fa capire che un vero leader vince sempre ma, paradossalmente, vince soprattutto quando "perde" la sua vita per amore: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: Non ci

ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone» (Lc. 24, 25-35).

L'apostolo Pietro nel suo primo discorso alle folle, dopo la Pentecoste, così si esprime: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazareth - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere... Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire... Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!... All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Che cosa dobbiamo fare, fratelli? E Pietro disse: Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro. Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: Salvatevi da questa generazione perversa. Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone» (cfr. At. Cap. 2). (Fine)

## La prescrizione breve: a chi giova?

(Giovanna Ardesi) - Come definire quei giudici di Milano che tentano, con carte alla mano, di processare il Presidente del Consiglio dei ministri? Assassini, come li ha definiti il deputato Pdl Corsaro? Oppure pazzi, comunisti, o antropologicamente diversi dal resto della razza umana, come li definisce poco simpaticamente lo stesso Berlusconi? Fatto sta che i senatori Pdl Gasparri e Quagliariello hanno chiesto al ministro della Giustizia Alfano di inviare gli ispettori nella Procura di Milano e di comminare sanzioni contro i pm che ce l'hanno con il capo del Governo. La richiesta, subito accolta, non sembra aver destato grande preoccupazione né in Parlamento, né tra la gente, in quanto si è fatta passare, attraverso i media, l'idea che Berlusconi essendo stato eletto dal popolo è legittimato a governare senza essere costretto a presentarsi in tribunale davanti ai giudici per discollarsi dall'accusa di aver commesso reati, seppur gravi. La realtà è che in Italia siamo ormai assuefatti a che il Presidente del Consiglio sia contemporaneamente imputato, proprietario di televisioni e giornali, e dotato del potere di far approvare leggi che possano tornargli utili a salvarsi dai processi. È il grande problema del conflitto di interessi che, al contrario, desta allarme nel resto del mondo, dove si teme che possa accadere anche negli altri Paesi ciò che accade da noi. Infatti la stampa mondiale quasi quotidianamente riporta come esem-

pio l'Italia come Paese dove chi vince le elezioni è proprio chi ha in mano i mezzi di comunicazione per informare la gente. Quindi mentre gli altri Paesi si preoccupano di come evitare che si verifichi il conflitto di interessi tra chi controlla l'informazione e nello stesso tempo governa, il nostro Paese invece non sembra più preoccuparsene da almeno un decennio. Né ci turba il fatto che il Presidente del Consiglio dichiarò apertamente di voler «distruggere questa magistratura di sinistra», ma anche questa «scuola pubblica dove si inculcano ideologie», e persino di voler cambiare la Corte costituzionale (organo di controllo della costituzionalità delle leggi che emana il Parlamento) solo perché ha bocciato molte leggi che avrebbero dovuto salvarlo dai processi, come il "lodo Schifani", il "lodo Alfano", il "legittimo impedimento". E nemmeno il Paese si sconvolge a vedere che Berlusconi stesso si vanti pubblicamente (durante una convention movimentista della parlamentare Pdl Brambilla) di aver imposto processo e prescrizione breve «per tutelarli». Una legge fatta per l'utilità di un solo processo, ma che vale per molti altri processi! Sono spiegazioni che Berlusconi preferisce dare direttamente al popolo, anziché mediare con le altre istituzioni democratiche, finendo in tal modo per delegittimarle. Il pensiero di molti è che, così dichiarando, Berlusconi distrugga lo Stato.

*continua nella pagina seguente...*

## L'insostenibile pesantezza del potere

(Alberto Pucciarelli) - Ancora una volta viene alla mente il mito di Sisifo. L'eroe greco, entrato in conflitto con Zeus, venne condannato in eterno a spingere sulla sommità di una montagna un'enorme masso che, appena raggiunta la vetta, precipitava di nuovo a valle. La pena consisteva non tanto nello sforzo fisico, ma nel sapere che l'impegno, il sudore, la fatica erano senza speranza di risultato. Albert Camus, in un saggio famoso, ne fa l'esempio dell'Assurdo, dell'uomo che non trova senso nella vita perché, credendo di essere libero, in realtà rimane schiavo della libertà. Ma a prescindere dalle considerazioni filosofiche di Camus o di Sartre, che pure parla di libertà *fasulla*, il mito di Sisifo è, purtroppo e correntemente, di grande attualità. In molti si ritrovano, e percepiscono di esserlo, nella condizione assurda di studiare, lavorare, impegnarsi anche politicamente senza speranza. Perché viviamo in un momento, più di ogni altro, in cui vengono premiati i cattivi e bastonati i buoni, una specie di regresso al medioevo. Sembra tornato lo *jus primae noctis* del sovrano, qualche volta in maniera reale, vista la tendenza a cogliere mele giovani, molto spesso metaforico,



M. Pistoletto - Venere degli Stracci

attraverso un accaparramento di tutto il prendibile, in tutti i campi, ed adoperando ogni mezzo lecito, fittiziamente lecito, ed illecito. È un'epoca di don rodrighi, che non tollerano rifiuti e non accettano confronti, e di bravi, che eseguono - oggi attaccano manifesti - ed intimidiscono. Il potere, che ha sempre avuto magagne e approfittamenti, ora è divenuto pesantissimo, proprio perché ha minato alla radice libertà e meriti e, soprattutto, fiducia e speranza. Molti ancora lottano (per fortuna è nella natura umana), ma lo scoramento ed il tarlo della corruzione, dei corpi e delle menti, avanzano. Il «chi ce lo fa fare», sempre in agguato, si riaffaccia di prepotenza - appunto -, la terra bruciata aumenta, e ci si avvia a 'non fare prigionieri', perché hai visto mai che le guardie buone (costituzionali) si mettono in testa di liberarli! Occorre finire, però, con allegorie sì, ma anche con sogni che non svaniscono, perché i sogni sono irrefrenabili, come le radici e le gemme. Ci piace pensare a due opere artistiche: la *Venere degli Stracci* di Michelangelo Pistoletto, e *Gli Uccelli* di Hitchcock. Nella prima la Venere dà le spalle a chi guarda ed è rivolta verso gli stracci, come per nobilitarli e gratificarli. Nel film, notissimo, gli uccelli a miliardi incombono sugli uomini che non hanno scampo. In questo tempo in cui troppi stracci volano, il sogno è un finale da gran film: gli stracci, come in un balletto, si 'animano' e si uniscono agli uccelli, e, coscienti della loro forza, volando incalzano un manichino dai capelli posticci che fugge scomparendo all'orizzonte. *The End.*

## La prescrizione breve: a chi giova?

...segue dalla pagina precedente

Per il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Luca Palamara «siamo di fronte ad un'escalation di violenza contro la Magistratura, ma anche contro lo Stato. Perché si dimentica che molti carabinieri e poliziotti collaborano con quei magistrati definiti eversivi e brigatisti rossi» (è questa una sua dichiarazione fatta nella trasmissione televisiva *In mezz'ora*). Anche per il professor Carlo Grosso, celebre avvocato penalista, la democrazia starebbe addirittura per crollare sotto gli attacchi quotidiani ai principi cardine dello Stato di diritto. Per Grosso la legge passata alla Camera sulla prescrizione breve è palesemente incostituzionale, violando l'art. 3 della Costituzione. L'insigne penalista spiega che il tempo necessario per estinguere il reato non può dipendere per un singolo processo dalle qualità personali dell'autore, ma deve dipendere dalla gravità del crimine commesso. Anzi - per Grosso - questa selezione della durata della prescrizione in rapporto al tipo di autore era già stata realizzata dalla precedente legge "ex Cirielli", che aveva già dimezzato i termini di prescrizione. Ora la "norma Paniz" peggiora le cose perché diminuisce ulteriormente detti termini. Egli afferma che ci sarà un effetto devastante per la giustizia, come ad esempio per il reato di corruzione in quanto si tratta di crimini che spesso si scoprono dopo alcuni anni. L'estinzione dei processi sarà un incentivo a delinquere! Questo è quanto dice il celebre penalista. Certo è che in un Paese come il nostro dove la corruzione costa ai cittadini 60 miliardi di euro l'anno (la più alta d'Europa) la prescrizione breve potrà solo peggiorare i bilanci dello Stato e le condizioni economiche dei cittadini! Il nostro Parlamento dovrebbe tornare a fare leggi di iniziativa popolare, come in passato. Sono trascorsi più di tre anni da quando 350 mila italiani hanno firmato una proposta di legge, chiamata "Parlamento pulito", su iniziativa del comico genovese Beppe Grillo. Tale proposta è stata fatta affinché non siano candidabili ad essere eletti persone già condannate sin dal primo grado di giudizio. Una proposta che è rimasta chiusa nei cassetti dei parlamentari senza mai essere portata in discussione. Ma così facendo si fa un grave danno alla democrazia! Questi cittadini, che ancora oggi reclamano una legge seria su questo argomento, trovano inaccettabile che siedano in Parlamento 17 condannati in via definitiva e molti altri condannati in via provvisoria. Ricordiamo che si tratta di parlamentari scelti dalle segreterie di partito prima di essere messi nelle liste elettorali, e che l'Italia è l'unico Paese al mondo dove esiste la presunzione di innocenza sino alla sentenza di 3° grado (quella cioè definitiva della Cassazione), ancorché ci siano state sentenze di condanna nei due gradi precedenti.



Impianti termici - Idraulici  
Condizionamento - Piscine  
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



di Baglioni G. & C.  
Impianti Solari e Fotovoltaici  
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli  
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)  
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistemi di qualità  
Certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Certificazione N. 1408

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE  
E LAVORI FERRO

PORTE BLINDATE SU MISURA  
A PARTIRE DA EURO 750 + IVA

**Notizie dal mondo, a cura di Paola Conti****Giustizia sotto sequestro**

«Non basta più indignarsi. Anzi indignazione è una parola di cui s'è fatto abuso, che dovremmo cancellare dal vocabolario. Dobbiamo provare disgusto. Penso che il "processo breve" sia un aspetto di quella che viene chiamata riforma ma che è in realtà un 'sequestro' della giustizia».

«Beninteso, dobbiamo augurarci una giustizia efficiente, capace di arrivare quanto prima a un giudizio. L'accertamento della verità è un diritto di tutti, degli accusati come delle vittime. Ma questa riforma sembra tagliata a misura di certi processi che vedono coinvolto un singolo imputato. E questo è uno scandalo per la democrazia, perché viola il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. È un ulteriore passo verso quella deriva che la trasforma da democrazia in 'plutocrazia', potere del denaro sulle vite e sulle coscienze delle persone».

«È vero che la norma prevede l'eccezione per reati come mafia e terrorismo. Ma non si tiene conto ad esempio della corruzione, che della mafia è quasi sempre il terreno di coltura. E questa non è una 'dimenticanza', dal momento che il primo processo a decadere in virtù della riforma sulla prescrizione breve - al punto da impedire al Tribunale di emettere persino la sentenza di primo grado - sarà il "processo Mills", in cui quel singolo imputato è accusato, guarda caso, di corruzione».

«Che sia una legge *ad personam* (il "processo breve" ndr), l'ennesima, mi pare lo dimostrino i fatti, le troppe strane coincidenze. Mi chiedo come tutto questo possa essere compatibile con l'etica, sia essa cattolica o laica. Paolo VI disse che *la politica è la più alta ed esigente forma di carità*. Sono parole che sollecitano tutti, indipendentemente dai riferimenti religiosi e culturali, alla politica come sforzo per il bene comune».

«La politica ha nella democrazia il suo ideale più nobile ma anche il più impegnativo, perché chiede a ciascuno di sostenerlo non a parole ma con i fatti, nella coerenza, nella sobrietà dello stile di vita, nella condivisione, nell'attenzione agli altri, nell'impegno per combattere i privilegi, le disuguaglianze, i monopoli, le forme d'impunità. È una tensione costante, che non ammette cedimenti. Occorrono coscienze sveglie, non anime complici o dormienti. Dobbiamo ritrovare insieme il senso di una politica capace di soddisfare il bisogno di verità, la 'fame e sete' di giustizia delle persone e della partecipazione che permette di dare senso alla vita. Don Tonino Bello, grande vescovo di Molfetta e guida di Pax Christi, diceva ai politici cattolici: *amate senza riserve la gente che Dio vi ha affidato. A Lui, prima che al partito, un giorno dovrete rendere conto*. «Non basta più indignarci. Dobbiamo ribellarci. Ribellarci eticamente e pacificamente, ma ribellarci. All'impotenza e alla rassegnazione, all'indifferenza e alla superficialità, che sono le grandi malattie spirituali del nostro tempo».

«Se la deriva è arrivata fino a questo punto non è solo a causa di chi si è reso complice dello scempio di democrazia, chi in Parlamento ha sostenuto il falso sapendo che fosse il falso, dei tanti che ancora si fanno ipnotizzare da informazioni truccate, realtà rovesciate, esercizi retorici per nascondere la verità. Ma anche perché troppi sono stati alla finestra silenti e con le mani in mano, sottovalutando il rischio che tutti stavamo cor-

rendo. La rinascita politica, economica e sociale non può avvenire senza un risveglio generale delle coscienze, senza una ribellione etica che, nel segno della Costituzione, ridia al nostro paese la dignità e la libertà per cui tante persone si sono battute e hanno sacrificato la loro vita».

Queste parole dure e taglienti che feriscono come pietre lanciate addosso, almeno per chi ha un minimo di coscienza ancora vigile, sono di don Luigi Ciotti! Proprio don Ciotti, il fondatore del gruppo Abele e presidente di Libera, che non usa mezzi termini nell'intervista di F. Anfossi su [www.famigliacristiana.it](http://www.famigliacristiana.it), all'indomani dell'approvazione da parte del Parlamento della "legge sul processo breve". È una intervista che almeno per il rispetto che don Ciotti merita, dovrebbe indurre chiunque a riflettere, riflettere, riflettere... e anche agire e in fretta! Se non vi siete mai interessati all'attività di questo "strano" sacerdote, vi invito a visitare, almeno, il sito [www.libera.it](http://www.libera.it). Per inciso Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane.



Michelle Obama e Vanda Pignato durante una visita nel centro Ciudad Mujer in San Salvador

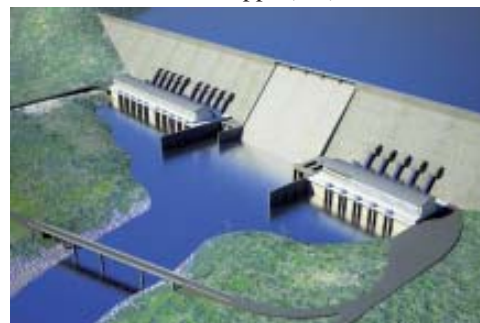
**Salvador: inaugurata la prima ciudad mujer**

È stata inaugurata a Colón, vicino San Salvador, la prima Ciudad Mujer (casa delle donne), un centro che presterà assistenza sanitaria a 162.000 donne in tutto il paese.

«La violenza contro le donne è la principale faccia nascosta dell'insicurezza cittadina» ha detto all'inaugurazione l'ex-presidente cilena Michelle Bachelet, oggi a capo dell'agenzia delle Nazioni Unite Un Women. Accompagnata dalla primera dama Vanda Pignato, Bachelet ha ricordato che la violenza contro le donne colpisce l'intera America Centrale dove «almeno la metà delle donne ne è stata oggetto nella vita» e che va considerata tra gli elementi che «frenano lo sviluppo».

Nella Ciudad Mujer di Colón le donne dei comuni vicini potranno anche frequentare corsi gratuiti su diversi temi, dall'istruzione, alla salute sessuale, all'autonomia economica, alla prevenzione della violenza.

«È un progetto importante, che vuole ribadire il nostro impegno per il benessere delle donne, affinché abbiano l'opportunità di migliorare la loro vita e di superarsi» ha detto la signora Pignato. Oltre a quella di Colón, in Salvador saranno costruite altre sei Ciudad Mujer grazie a un prestito di 20 milioni di dollari da parte della Banca interamericana di sviluppo (Bid).



La diga Millennium

**Sorge sul Nilo azzurro la diga della discordia**

«Nella regione c'è grande fermento, e sui giornali e alla tv non si parla d'altro: il governo ha persino inviato messaggi sui cellulari della cittadinanza, invitando chiunque - privati cittadini e aziende - a comprare buoni del tesoro per sostenere il progetto»: lo racconta padre Juan Gonzales Nunes, missionario comboniano nella regione di Benishangul (Etiopia occidentale), dove sono in corso i lavori per la creazione della diga Millennium sul Nilo azzurro. «I giornali parlano del più grande progetto mai realizzato nel paese - aggiunge il religioso in un'intervista alla Misna - un impianto idroelettrico lungo circa 700 chilometri, da realizzarsi entro il 2014 e che produrrà oltre 5000 megawatt di potenza». Nella zona in cui dovrà sorgere l'impianto, da settimane transitano scavatrici, camion e operai. Adirittura 12.000 persone sarebbero state impiegate per portare a termine il progetto che ufficialmente ha avuto inizio con la posa della prima pietra da parte del presidente Meles Zenawi, lo scorso 2 aprile, ma che di fatto è in via di realizzazione già da tempo. La diga Millennium si inserisce in un delicato e quanto mai precario equilibrio di rapporti tra i paesi africani, relativo alla ripartizione delle acque del corso d'acqua regolata attualmente da accordi di epoca coloniale a tutto vantaggio dell'Egitto, che assieme al Sudan si assicura circa il 90% dell'utilizzo del cosiddetto 'oro blu'. Già nelle scorse settimane, i quotidiani riportavano dichiarazioni stizzite di politici egiziani che riguardo al progetto Millennium avvertivano che "qualsiasi violazione degli accordi sulle acque del Nilo" comporterà "pesanti ripercussioni" sul piano delle relazioni commerciali e politiche, arrivando ad ipotizzare "una sospensione del finanziamento ai progetti di cooperazione bilaterale". I costi della diga, secondo la italiana Salini Costruttori a cui il governo di Addis Abeba ha appaltato la costruzione, si aggirano intorno ai 3 miliardi e mezzo di euro: circa il 95% dell'intero budget del governo per l'anno fiscale in corso. Nonostante i miglioramenti dichiarati dal governo centrale, l'economia dell'Etiopia versa in condizioni gravissime; le guerre civili e le siccità l'hanno resa uno dei paesi più poveri al mondo, con circa il 40% della popolazione al di sotto della soglia di povertà. «In queste condizioni - osserva il missionario - viene da chiedersi chi potrà sobbarcarsi, e a quale prezzo, il peso di un investimento così imponente». (misna)

**VELLETRI**

## Verde 'convenzionato'

(**Alberto Pucciarelli**) - La fonte di S. Maria dell'Orto, con l'annesso parco, è stata, per decenni, una istituzione per la città. Inaugurata all'inizio del '900, fu stazione termale con albergo; la sua acqua diuretica era conosciuta ed apprezzata ben oltre i confini comunali. Ma, come capita spesso, la grande frequentazione, unita allo



Scorcio del parco di S. Maria dell'Orto

sviluppo urbanistico selvaggio, fu causa della sua morte. Le sorgenti divennero inquinate e negli anni '70 le cannelle furono chiuse. Rimase solo il ricordo delle estati trascorse a giocare a tamburello tra una merenda e l'altra sotto il fresco dei pioppi, quando le vacanze, nella accezione moderna, erano sconosciute. Del grande convento che le diede il nome resta solo una chiesetta ormai sconosciuta da tempo immemorabile. Ora il parco, in qualche maniera, viene restituito all'uso pubblico. Ed infatti il Comune, in tempi di magri bilanci, ha pensato, come per altre situazioni simili, di far leva sulla collaborazione dei cittadini, specialmente se riuniti in associazione. Nel caso specifico ha concluso una convenzione con alcuni gruppi appassionati di ciclismo, la storica U.C. Velletri, ed i più recenti Center Bike e Freedom Bike. L'accordo prevede semplicemente la disponibilità in uso gratuito della piccola ex cappella, come sede di incontri sociali, a fronte dell'obbligo a tener pulito ed agibile il parco. L'impegno, trattandosi di uno spazio notevole e che proviene da uno stato di abbandono, non è leggero, ma alle volte la passione e l'amicizia fanno miracoli. Ed infatti la battuta che circola spesso mentre si suda con falciatrici, ramazze e simili è la classica «ma se ci pagassero chi lo farebbe!». In ogni caso i risultati ci sono, e sono diversi. Lo spazio verde torna a disposizione di mamme e bambini, ma anche di chi passeggia con il suo cane o si rilassa leggendo sulla panchina; inoltre è stato e che sempre più utilizzato per manifestazioni ricreative, sportive o culturali. L'altro effetto non trascurabile è l'esempio ed il traino verso i giovani che possono verificare ed imparare che, in fondo, collaborare al benessere collettivo, aiutare per aiutarsi, non è poi così difficile. Anzi spesso gratifica e, addirittura, diverte. Tutto ciò, come si dice ormai abitualmente, a costo zero e chilometri zero, sudori esclusi. Se poi questi ultimi vengono inquadriati nella casella benefici, il bilancio è perfino in attivo.

## Nozze d'oro

Fausto Martorelli e Angela Missori, hanno festeggiato il loro 50° anno di matrimonio.

La messa è stata celebrata a Monte Compatri, nella Chiesa di San Silvestro, sabato 9 aprile 2011.

Contornati da figlie, nipoti, parenti e amici.

Un augurio dalla redazione



**CASTELLI ROMANI**

## Quando la cooperazione allo sviluppo nasce dal basso

(**Laura Frangini**) - In Guinea Bissau 13 comuni dei Castelli romani e prenestini, tutti appartenenti alla omonima Comunità Montana, stanno realizzando una rete di 13 presidi sanitari in altrettanti villaggi nell'area della Casamance. Un progetto di cooperazione allo sviluppo che mette



La delegazione istituzionale del Progetto

direttamente in comunicazione i comuni italiani con i villaggi guineiani e che non si ferma alla sola 'buona carità' di fornire a ciascun villaggio un piccolo dispensario farmaceutico per la cura e la prevenzione delle malattie più diffuse, ma vuole stabilire un rapporto diretto tra i due popoli. Cominciato quattro anni fa con la prima visita di sopralluogo nell'area d'intervento, il progetto vede come partner operativi in loco i Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), che hanno la loro sede della provincia d'Italia a Frascati, uno dei comuni della comunità montana, e che da un decennio portano avanti con le scuole del territorio un originale progetto di interculturalità - "Mondi Riemersi" -, che coinvolge in profondità le comunità locali. I Missionari OMI sono presenti anche a Farim, in Guinea Bissau, uno dei Paesi più poveri al mondo. Da qui la partnership per la realizzazione di questo progetto di cooperazione.

La prima realizzazione del progetto nel 2008: un programma di formazione di personale specifico in ogni singolo villaggio (tre operatori sanitari) e la costituzione di un comitato di gestione di ognuno dei tredici presidi sanitari (centri di salute). A partire dal 2009 sono iniziate le costruzioni dei presidi sanitari. Ogni anno tre sindaci (o loro delegati) giungono in Guinea Bissau per inaugurare, ognuno, il presidio sanitario assegnato al proprio comune. Quest'anno è stata la volta di Zagarolo, Monte Compatri e Rocca Priora, che hanno inaugurato rispettivamente i centri di salute nei villaggi di Salquenha, Fareia e Bamebia nell'area di Bigene. Nel 2010 fu la volta di Monteporzio Catone a Kantkungsinho, Colonna a Fanhar e Genazzano a Ponta Fernando. Mentre i pionieri del 2009 furono Frascati, Galliciano nel Lazio e San Cesario, i cui Sindaci inaugurarono i presidi sanitari nei villaggi Dutado, Kapatris e Sandjal. «È un'esperienza che ti prende dentro - ci dice Giovanni Paniccia, Sindaco di Zagarolo - e ti coinvolge come persona e come rappresentante della propria comunità, in una situazione di necessità così estrema, che per noi qui in Italia non è neanche minimamente immaginabile... Pensare poi che, grazie a questo progetto di cooperazione promosso dalla nostra comunità montana, la mia città, il mio comune, è pre-

sente là dove c'è necessità di aiutare intere popolazioni ad uscire dalla morsa del bisogno estremo, facendole crescere, allora credo che stiamo compiendo un'opera grandiosa!» La cosa singolare dell'intero progetto: tutte le risorse messe a disposizione, pari a circa 250.000 euro,

finiscono direttamente alle persone destinatarie, ai villaggi individuati, senza intermediazioni costose, che a volte riducono l'effettività degli interventi di cooperazione. «Questa nostra comunità montana ci ha abituato a progetti di grande livello - sottolinea il Consigliere Antonio Fioritto, che ha rappresentato il Sindaco di Rocca Priora nella delegazione istituzionale - e questa esperienza di cooperazione allo sviluppo ne esalta la capacità operativa. L'approccio degli abitanti del villaggio di Bamebia, che da questo momento è direttamente collegato con Rocca Priora, è stato entusiasta: per loro questo centro di salute è un miraggio che vedono realizzato e io sono rimasto particolarmente commosso di questa esperienza!». Non meno entusiasta il delegato del Sindaco di Monte Compatri Assessore Giancarlo D'Amico: «Ho dovuto superare un primo momento di smarrimento per aver scoperto una povertà che lascia sgomenti... Ma ho visto che tale situazione non intacca minimamente la dignità delle persone e la loro capacità di accoglienza. Ho scoperto che l'essenzialità è forse la strada che porta l'uomo vicino ad una condizione di serenità e di pace vera, e la riscoperta del valore del tempo dedicato a ciò è quanto mai necessario nel nostro mondo occidentale. La peculiarità di questo progetto della Comunità Montana sta nel fatto che si tratta di un investimento realmente necessario per la popolazione in quanto preliminarmente sono state verificate le reali condizioni ed esigenze del territorio. In ciò la presenza della Missione cattolica degli OMI, radicata negli anni in questa parte di Africa, è stata determinante». Mancano ancora due anni per il completamento del progetto. Entro il 2013 verranno realizzati gli ultimi 3 Presidi sanitari, associati con i comuni di Palestrina, Grottaferrata, Cave e Rocca di Papa, a cui se ne aggiungerà un quarto collocato nel centro nutrizionale di Farim, capoluogo della regione, che verrà gemellato con la Provincia di Roma. «Stiamo già pensando di incrementare la potenzialità dei presidi con una attività di maggiore coordinamento in loco, mediante un intervento che nel prossimo futuro presenteremo ai nostri sindaci, per una presenza continuativa delle nostre comunità, anche coinvolgendo le nostre AASSLL - conclude con convinzione il Presidente Giuseppe De Righi - I grandi progetti per lo sviluppo del nostro territorio (Sistema museale, sistema bibliotecario, Distretto agroalimentare, Gal...) ci fanno crescere, ma non ci fanno dimenticare gli altri. È un intero territorio che si autopromuove sotto l'aspetto sociale, economico, culturale e umano insieme!»

**FRASCATI****Con Iacona a lezione di giornalismo**

(Serena Grizi) - L'8 aprile Riccardo Iacona ha presentato alle Scuderie Aldobrandini il suo libro *L'Italia in presadiretta. Viaggio nel paese abbandonato dalla politica* - Chiarelettere, evento organizzato per il ciclo Frascati-Ambiente da *Alternativ@mente*. Un'idea di tutti i fatti riportati nel libro ce la si può fare leggendolo, l'editore è un editore 'puro' occupandosi solo di editare.



Riccardo Iacona

Iacona con le sue inchieste, messe in onda su Rai Tre nel programma *Presadiretta*, non è un professionista che va per fanfaluche. Perciò con lo stesso piglio che gli conosciamo in televisione e quel leggero simpatico dondolamento della testa, ha cominciato a raccontare che per lui scrivere il libro non è stato il solito gadget del personaggio televisivo che ha fatto tutto, pur trovandosi lui nella categoria professionale più giustificata a scrivere, e che lo ha fatto con grande fatica conducendo il programma e preparando la serie di puntate nuove. Il libro, riassumendo, è stato utile per primo a lui stesso per rileggere i fatti accaduti negli ultimi due anni ed accorgersi di quante poche notizie passi l'informazione ufficiale in confronto a tutte quelle che arrivano e che andrebbero raccontate: «Ci sono delle notizie - ha sottolineato Iacona - che non ti puoi permettere di non pubblicare. Il nostro programma, per quanto faccia approfondimento, non riesce a seguire tutto, ma riguardando il lavoro fatto ci si accorge come, per esempio, nei telegiornali, ormai si dia ampio spazio alle notizie leggere tralasciando fatti molto importanti». A questo riguardo, poiché si tratta di attualità dolentissima, cita la faccenda degli sbarchi di richiedenti asilo politico sulle nostre coste nel maggio del 2009, una vera notizia *iceberg* della quale viene resa visibile all'opinione pubblica solo la punta, e tutto quello che c'è sotto resta sommerso. In questo modo, secondo Iacona, i cittadini, soprattutto coloro che si informano solo attraverso la TV, e ce ne sono molti, non riescono a farsi un'idea precisa di quelli che dovrebbero essere i fatti, e non vengono messi in grado di giudicare. Quello che lascia perplesso il giornalista professionista, sono anche molti colleghi, o intere redazioni: una volta era un'onta *bucare* la notizia, come si dice in gergo, oggi grandi voragini, vengono lasciate volutamente così, permettendo a chiunque di distorcere a suo piacimento il racconto del reale andamento delle cose. Mentre i sommari di molti programmi di attualità sembrano altrettanti punti di un programma politico, scaturiti da esigenze del vivere comune civile, il dibattito politico assume sempre di più toni bassissimi quando non lascia addirittura il passo a prodotti da propaganda elettorale, di breve respiro. *Presadiretta* è realizzata con un manipolo di professionisti, 15 circa, e cerca di scavare partendo da un argomento e dalle domande che naturalmente possono presentarsi alla mente di un attento giornalista, ma che poi, spesso, sono anche le stesse che si pone il pubblico che segue le puntate: «Non ho mai pensato di condurre un talk show perché non abbiamo bisogno di alcun politico che venga a raccontarci la realtà dei fatti secondo il suo punto di vista. Vediamo un problema e cominciamo a raccontarlo, senza filtri, la realtà è lì e tutti noi abbiamo bisogno di affrontare quei nodi che ci aiutino

a costruire una società migliore nell'immediato, nelle cose pratiche. Per fare un esempio: in Italia la maggior parte dei cittadini spende per una vita per pagare il mutuo casa impegnando le risorse economiche che avrebbe potuto utilizzare per viaggiare, per formarsi. Nell'ormai lontano dopoguerra si è deciso che noi dobbiamo essere una nazione di proprietari e che il mattone è il migliore degli investimenti possibili, con il risultato di far salire alle stelle gli affitti, proibitivi per i non proprietari, e con l'idea portante che basta costruirsi una palazzina per camparci una vita (come accade in periodi di crisi, l'affittuario alza il prezzo dell'affitto perché magari è la sua entrata principale). La città di Parigi, per esempio, ha ottenuto il diritto di prelazione su tutti gli immobili in vendita in centro: è il comune che acquista e poi affitta a prezzi equi, favorendo il ritorno nel centro storico della classe media, coloro che in centro lavorano (piccoli commercianti, metronotte, etc.). I nostri centri storici, come per es. Milano, invasa da attività produttive e professionali, nel fine settimana diventano centri fantasma... e questo è solo uno dei molti esempi che potrei citare. Così, essere informati, partecipare, cambia le nostre vite, e se nessuno ci coinvolge in una società condivisa coinvolgiamoci da soli». Sembra il colmo che proprio negli anni della rete globale, delle reti sociali condivise, della stampa *on-line*, molte persone si debbano scoprire disinformate; ma forse occorre ammettere che informazione non significa sovrabbondanza di notizie, ma essere in grado di leggere meglio i fatti che accadono cercando la profonda ragione che li ha prodotti.

**ROCCA DI PAPA****Festival corale della pace e della Fraternità 2011**

(Rita Gatta) - Da sempre la musica e il canto sono l'espressione più prodigiosa dell'animo umano; e pur se non intonate, le sonorità della voce che si elevano al Creatore sono una preghiera intima e profonda che riconduce con il pensiero ad epoche in cui tra le mura di un convento o di un monastero, nell'oblio della clausura, la Fede espressa in note vocali, raggiungeva il senso più profondo del pensiero rivolto al Supremo. Questo si percepisce ogni volta che si ha la fortuna di ascoltare le voci di un coro che raggiunge quell'apice di vera Fede, tradotta in una simbiosi di concordanza e complicità vocale. Si è avuto la fortuna di ospitare nella nostra bella città, nei giorni scorsi, tre cori americani: il **Coro Panorama**, composto da giovani liceali, cantanti del dipartimento corale della **Oregon City High School**, il **Somerset Ensemble Vocale**, un coro adulto proveniente dal Kentucky, Stati Uniti con un repertorio sia sacro che secolare dal Rinascimento fino ai nostri giorni e il **Barrington High School Choirs** dall'Illinois. Organizzato dall'Associazione Musicale dei Castelli Romani presieduta da Eugenio Ferrario, patrocinato dal Comune di Rocca di Papa e con la collaborazione dell'Associazione Città della fraternità, ha avuto luogo dal 18 al 20 marzo il "Festival corale della Pace e della Fraternità

**ROCCA PRIORA****Al via i lavori fognari**

(Arianna Paolucci) - Rocca Priora si rifà il look. Non si può dire certo che l'amministrazione Pucci stia con le mani in mano e si faccia scappare la possibilità di attingere ai fondi messi a disposizione dalla Provincia: moltissimi i cantieri in opera fin dall'inizio del mandato. Nonostante il dissesto finanziario, che pare sia ormai superato, il paese vive di soldi extracomunali, ma le idee e i buoni propositi spendibili da Palazzo Savelli stanno premiano il primo cittadino e la sua giunta. Le buone notizie arrivano per gli abitanti di una parte del centro storico, piazza Umberto I per la precisione, a cui vanno 150 mila euro spendibili perintonaci, infissi e grondaie; e' prevista in futuro una riqualificazione delle facciate degli edifici per le vie adiacenti. Un ulteriore contributo economico arriva dalla Regione Lazio, per un bando del 2003, che prevede l'installazione di lampioni a led fotovoltaici per 180 mila euro in via della Molaria, via della Giumenta, via Arno e all'incrocio fra la Tuscolana e via Anagnina. Ad aprile un'ordinanza del Sindaco ha inoltre deciso di riasfaltare alcune strade, ma più importante di tutte la decisione che finalmente i cittadini aspettavano da anni: si tratta della realizzazione del sistema fognario. I lavori riguarderanno i comuni di Monte Compatri, San Cesario e Grottaferrata. Per questa prima fase i lavori partiranno da Rocca Priora e scenderanno al Buero fino al collettore di Molaria, sulla Via Tuscolana. Si prevede, inoltre, il collegamento tra lo scarico della frazione di Colle di Fuori con San Cesario, con il potenziamento della depurazione, nonché l'allaccio della vasca in località Fossette con il depuratore della Beccaccia.

2011". Numerose le manifestazioni in diverse località della zona: Frascati, Lariano, Rocca di Papa e Castelgandolfo, nelle quali i cori, oltre ad animare le Sante Messe nelle Parrocchie, hanno dato il meglio di loro stessi in una simbiosi vocale con gruppi canori italiani: il Coro Unisono, il Vivona e l'Interuniversitario di Roma, il coro di Santa Maria Intemerata di Lariano, quello G. Carissimi di Santa Maria delle Mole e l'Associazione Corale LiberArmonia di Castel Gandolfo. In particolare, nella nostra Città, il 17 marzo, i graditi ospiti hanno ricevuto accoglienza nella splendida cornice di Villa del Cardinale: il Sindaco Pasquale Boccia a nome di tutta la cittadinanza ha dato loro il benvenuto e la serata, allietata dalla simpatica e spumeggiante accoglienza del Coro Diapason, ha coronato la festa dei 150 anni dell'Unità d'Italia, con il pubblico e gli ospiti d'onore che intonavano l'Inno di Mameli. Si è conclusa, questa prima edizione del Festival, nel Centro Mariapoli Internazionale di Castelgandolfo, con la presenza di tutti i gruppi di cantori italiani e stranieri, ricordando Chiara Lubich, la figura carismatica emblema della Fraternità nel Focolare. La conferma, ancora una volta, che la musica e il canto sono voci che possono essere veicolo di pace, di solidarietà, di conoscenza, di vera unione e accordo tra i popoli.

**VELLETRI****E cammina, cammina... con Damiano Zuccaro sulla via della legna**

(*Maria Lanciotti*) - Sono più di tre anni che rimando. Da quando Damiano se ne è andato, a marzo del 2008, il pensiero è stato sempre lì, sul punto di prendere atto della sua partenza e salutarlo con un arrivederci a presto - il tempo degli uomini, anche dei più longevi, è un battito di ciglia -, ma qualcosa sempre me lo impediva e ora capisco che era la sua stessa presenza. Come si fa ad accomiarsi da chi mai ti lascia? Damiano è fatto così, mai abbandona gli amici, figuriamoci i suoi cari più stretti. Bella consolazione, si dirà, ma lui dov'è?

L'ultima volta che l'ho visto - alcuni giorni prima che cambiasse dimora - era nella sua casa a Velletri, dove risiedeva da tempo, e stava terminando di mettere in ordine il suo terzo libro. Da anni ne parlava, da anni raccoglieva idee e materiale per realizzarlo. Da anni studiava la via della legna, quella che i nostri vecchi, con i loro pazienti e forti asinelli, percorrevano con indicibile fatica per fronteggiare l'inverno adeguatamente preparati contro il suo rigore.

*La via della legna: jo vareco.* Il libro è uscito postumo, grazie all'impegno della famiglia nel portare a termine il lavoro di Damiano, e al contributo economico di amici ed estimatori - fra cui la Banca Popolare del Lazio filiale di Velletri - che ne ha consentito la pubblicazione e quindi la distribuzione gratuita agli affezionati.

Gli affezionati di Damiano Zuccaro non si contano, in pratica tutti quelli che hanno avuto la grossa fortuna di imbattersi in lui, sia pure per uno sfioramento. Chi lo ha conosciuto, sa che non si esagera. Il popolo di Villa trova in Damiano il cantore che ogni luogo vorrebbe avere per entrare e rimanere nella storia, e i concittadini di Velletri trovano in Damiano "l'amico perfetto", l'uomo del sorriso che rischiarava anche la giornata più buia.

Ma chi è all'anagrafe Damiano Zuccaro? e qual è la sua bibliografia? Si doveva forse dire all'inizio, ma parlando di Damiano il tempo cambia marcia e il prima e il dopo vanno a farsi benedire: Damiano è tutto un presente.

Nato nel '50 a Villa San Sebastiano - frazione del Comune di Tagliacozzo - assiste bambino al nubifragio che nel '55 si abbatté sul paesello seminando morte e distruzione, per una 'fatalità' ampiamente prevedibile. E Damiano nel 2005 - cinquant'anni dopo - raccoglie e chiude dentro a un libro quel momento che fa rivivere in tutta la sua drammaticità attraverso testimonianze, documenti, disegni e foto. In precedenza, nel 2000, aveva già compiuto una straordinaria opera di recupero della memoria. *40 nomi. Memoriale dei Caduti di Villa San Sebastiano*, e i villesi sottratti dalla brutalità delle due guerre mondiali alla loro piccola e compatta comunità, tornarono a vivere attraverso quel poco



Damiano alla fisarmonica con l'amico Paolo Maola

che di loro restava, specialmente per la guerra '15-'18; a volte solo la data di nascita, per i dispersi, o un pezzo di carta che ne comunicava data e luogo della morte o qualche concessione di una medaglia a ricordo. Le poche foto scattate in posa, da mandare a casa, mostrano i nostri soldati fieri del ruolo di difensori della Patria, onore per la famiglia ed esempio per i posteri, lo sguardo di chi crede in quello che fa e obbedisce senza mezze misure all'ordine di non mollarlo di fronte a nessun nemico e di non retrocedere mai a costo della vita. E queste facce giovani, belle, commosse e ardite, che ti fissano quasi a

chiedere scusa per non essere riusciti a tornare a casa, per essere rimasti in terra russa, sul fronte russo, sepolti sotto i girasoli; e le parole scritte dietro la foto-cartolina, macchiate dal tempo e forse da qualche lacrima che si è mischiata con l'inchiostro e col sudore, ma che interamente esprimono tutto l'amore che in semplicità si voleva far giungere da lontananze mai immaginate prima, chiusi nel corollario dei monti che segnavano i confini del piccolo universo: «Ti mando il fiore come tu mei ai mantato, e tutte le volte che gli dai uno sguardo, ramenterai i miei Sacrifici. Saluti di vero cuore, tuo amato fratello Raimondo». E i disegni di Ivan Nalin - presenti in tutte le opere di Damiano Zuccaro - che ricreano con effetti veritieri e teneri gli addii all'alba e l'orrore delle trincee, ma anche il tempo della pace con i lavori della campagna e le feste paesane e i giochi dei ragazzi e le promesse d'amore sulla sponda del fiume; e gli spartiti che sono stati la colonna sonora di tutti i combattenti d'Italia, e le poesie e i canti popolari che ogni italiano del secolo scorso ben conosce ed ha sicuramente mormorato almeno una volta in qualche particolare momento celebrativo.

E torniamo alla via della legna, a *jo vareco*, a quel varco che Damiano Zuccaro, per scaldarci i cuori e rinnovare il profondo senso della vita, ha riattraversato seguendo le piste tracciate dai nostri predecessori, e poi da solo l'ultimo passaggio, per indicarci che mai il cammino finisce, anche se si oltrepassa la linea fittizia che separa mondi paralleli. C'è in questo ultimo libro di Damiano la foga di chi affronta l'ardua salita che porta al culmine della maturità dell'uomo, la vetta dell'esistenza che abbraccia il giro dell'orizzonte e da cui si osserva la vita con sguardo limpido e amoroso. Ci sono pagine in questo libro che fanno rivivere un mondo scomparso, eppure profondamente radicato nella memoria e nel sangue di chi in ogni tempo è entrato a farne parte. Rivivono in questo libro paesi e usanze, persone e personaggi, fatti e fatterelli quotidiani, e la presenza assidua del somarello, il più fedele compagno del contadino. E dagli archivi dei vari comuni le

normative severe che regolavano la vita e il lavoro dei boschi, senza sconto alcuno per chi lottava ogni giorno per la sopravvivenza: «Il sacrificio e la fatica per la 'soma' non era esente da rischi, perché se ci si azzardava nei punti non autorizzati si poteva essere sorpresi dagli attivi guardaboschi, che oltre a comminare sanzioni amministrative e penali, facevano scaricare la legna, con grande beffa per chi era ancora intriso di sudore». Il libro, presentato a Villa San Sebastiano, ha riunito l'intero paese e numerosi sindaci e rappresentanti dei comuni vicini. Un legante che va a rinsaldare lo spirito di appartenenza di una popolazione, come quella abruzzese, rispettosa delle sue origini e prodiga di buoni insegnamenti.

Damiano lascia una fisarmonica che conserva il suo abbraccio, numerose composizioni musicali e tante poesie - edite e inedite - in lingua e in dialetto, scritte di preferenza a mano, che in pochi versi riescono a condensare momenti illuminanti; lascia il libro che stava leggendo e che è rimasto lì, sotto il cuscino del salotto di casa: *Just Capital. Critica del Capitalismo Globale* di Turner, poiché nel salvare il passato e il ricordo di un mondo arcaico egli voleva capire il presente e "le molte facce di un mondo globale". E lascia in chi resta un insegnamento di vita che sta nel segreto di una semplicità radiosa, una preziosa eredità che la famiglia Zuccaro desidera condividere con tutti coloro che hanno conosciuto, amato e stimato il loro caro, e anche con tutti i suoi lettori.

I suoi amici di Villa San Sebastiano gli hanno dedicato pagine internet di struggente nostalgia. Basta digitare il nome di Damiano Zuccaro e la musica di una fisarmonica riporta momenti indelebili. E "Il fiume ricorda...".

**CASTELLI ROMANI****Via Campofattore**

(*A.M.L. Aluisi*) - Migliorabile il paesaggio da offrire. Non solo ai turisti, alla scoperta degli angoli rurali più caratteristici del Parco, che raggiungono i Castelli da Frattocchie risalendo Via Costa Rotonda-Madonna delle Rose in Marino o dintorni. Servizi (illuminazione, Via Campofattore) in arrivo bene, ma rimangono, in questo altro caratteristico angolo castellano, manto stradale da reintegrare, specie laddove deformato, carreggiata stradale da allargare (in modo contenuto), segnaletica assente o da riqualificare (rotatoria all'incrocio Via Campofattore-Via Madonna delle Rose) e, non ultima, diffusa incuria (vegetazione spontanea invasiva). Un paesaggio da mediocre periferia suburbana. Migliori cure cantoniere, invece, viaggiando tra Rocca Priora e San Cesareo. La Provincia e i Comuni si stanno adoperando a macchia d'olio riguardo la viabilità da e per i Castelli, ma molto ancora c'è da impegnarsi quotidianamente per offrire al turista una buona rete di strutture stradali degna di un territorio di qualità, manifestando costanza nella cura ordinaria anche dei servizi apparentemente più semplici.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
**Silver Rent**  
 Camper e Caravan  
 ACE  
 allcar  
 MONCAYO  
 Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - [www.silver-rent.it](http://www.silver-rent.it) - E-mail: [noleggio@silver-rent.it](mailto:noleggio@silver-rent.it)



ROMA

## “Rock in Roma 2011” per l'estate capitolina

(**Vittorio Renzelli**) - Puntualmente, sull'onda della formula che ormai da qualche anno vede l'Ippodromo delle Capannelle protagonista del grande rock a Roma, anche quest'anno, grazie al sostanzioso contributo del Comune di Roma, si aprirà “Rock in Roma 2011”. In aprile è stato presentato in Campidoglio, dall'assessore alla Cultura Dino Gasperini, l'importante cartellone del festival che si aprirà il 18 giugno. Svariate e interessantissime le proposte della kermesse, che spazierà dal rock americano più classico alla techno, da nomi del cantautorato italiano alle tante proposte dell'indie rock del momento, toccando anche i territori del metal, del funk, del folk, dell'etno. Ad inaugurare la stagione 2011 saranno i 30 Seconds To Mars, rivelazione americana degli ultimi tre anni. Tra i nomi importanti dell'evento Roma avrà l'occasione di riabbracciare Robert Plant, storico frontman dei Led Zeppelin, che mancava da qualche tempo in città, e che presenterà un nuovo progetto musicale con The Band of Joy (19 luglio). Carrellata di artisti italiani in tour con tappa a Capannelle: ci saranno Franco Battiato (15 luglio), Subsonica con il nuovo disco (30 giugno), Fabri Fibra (9 luglio), Caparezza (16 luglio), il ricercato Daniele Silvestri (18 luglio), AfterHours (6 luglio), il romano rivelazione Mannarino (23 giugno), i capostipiti del rock demenziale Elio e le Storie Tese (21 luglio) insieme all'eletto dub degli Almame-



getta (17 luglio) che ritrovano in questa tournée lo storico frontman Raiz. Spazio a mostri sacri della techno come i Chemical Brothers, presenti il 13 luglio, fino alle frontiere elettroniche di Moby che presenterà il nuovo lavoro “Destroyed” nella notte del 24 luglio, ed agli Skunk Anansie che ritrovano anche Skin e che suoneranno il 20 luglio. Nuove proposte che esplorano il rock underground dei nostri giorni nei concerti dei Korn, il 29 giugno, Avenged Sevenfold, 21 giugno, Black Label Society, il 3 luglio, e l'americano Jack Johnson, su-

gli spalti nella serata del 23 luglio. Per gli amanti del rock progressivo, ritornano in città, dopo anni, i Dream Theater, il 4 luglio, mentre altre date calde saranno quella di Ben Harper, che aprirà il concerto di Plant, il 19 luglio, l'amatissimo Jamiroquai, che presenta l'ultima fatica “RockDustLightStar” nella notte del 22 luglio, e grande attesa per il gran finale del rock contest, prevista il 29 luglio con Slash, l'ex chitarrista dei Guns N'Roses, oggi impegnato in nuovi interessantissimi progetti rock individuali, che vantano eccellenti collaborazioni internazionali, e che si presenterà per la prima volta a Roma. Un mese ad alta quota sulle ali del grande rock, che conferma la città come fondamentale tappa europea degli eventi musicali più attesi del momento, e che offrirà a romani e non l'opportunità di emozioni al fulmicotone di fronte ai grandi spalti della scena mondiale. Prenotazione tagliandi nei circuiti Ticketone; Info sul web all'indirizzo [www.rockinroma.com](http://www.rockinroma.com).



Il giorno 1° Maggio 2011 l'Associazione Culturale “Photo Club Controluce” ha finalmente inaugurato la nuova sede “Controluce Point” in via Giovanni dalle Bande Nere 1 a Monte Compatri. Lo scopo di questa nuova attività del “Photo Club Controluce” è quello di mettere a disposizione di tutti un “laboratorio culturale” dove si possano esprimere liberamente tutte le forme artistiche e culturali. Uno spazio dove articolare una serie di eventi artistico-culturali: • Mostre fotografiche, di pittura, scultura e artigianato; • Presentazioni; • Corsi; • Piccole rappresentazioni teatrali; • Concerti di musica classica e moderna; • Proiezioni di film a tema storico-sociale; • Conferenze, convegni e dibattiti; • Incontri poetici. Il portale web [www.controluce.it](http://www.controluce.it) ospita una sezione dedicata esclusivamente alla nuova attività offrendo, ai suoi utenti, un'esauriente panoramica degli eventi in programmazione e la possibilità di prenotare on line la propria presenza ad un determinato evento. Vi aspettiamo!

CIAMPINO

## La voce narrante in Verga, Pirandello, Scotellaro

(**Toni Garrani**) - Il poeta Natale Sciarra, curatore della rassegna culturale *I colloqui con la contemporaneità*, inserita nel programma annuale della Pro Loco, nell'ambito degli incontri del martedì, e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Ciampino, ha invitato Eliana Rossi a presentare il suo saggio di letteratura critica *La voce narrante in Verga Pirandello Scotellaro* (Universitalia). La presentazione è avvenuta martedì 22 marzo davanti ad un folto pubblico. Il saggio vuole rispondere alle domande che ci poniamo quando leggiamo un libro. Chi narra la storia?



Giovanni Verga

Da quale punto di vista ci giungono le informazioni relative alla vicenda? È un personaggio esterno, onnisciente, che racconta, oppure uno o più soggetti interni alla storia? Il volume raccoglie alcuni studi significativi che hanno contribuito a spiegare la figura del narratore, le sue caratteristiche, le limitazioni a cui può essere soggetto: dalle riflessioni di Henry James che per primo affronta il problema del punto di vista, ripreso da Percy Lubbock e Joseph Warren Beach che ne disegnano una prima schematizzazione, alla teoria di Stanzel sulla tripartizione dei comportamenti narrativi, a quella antropologica di Kayser, agli studi di Friedman, Chatman, Todorov, Genette che rappresenta il concetto di prospettiva attraverso diversi tipi di focalizzazione, a Segre che consi-

dera come tra autore, narratore, personaggio e lettore si venga a collocare la distanza estetica, all'osservazione acuta di Grosser, il quale individua come all'interno delle varie focalizzazioni siano possibili i mutamenti di tecnica narrativa che danno luogo a casi di infrazione. Nella seconda parte del testo vengono analizzati *I Malavoglia* di Verga, un romanzo corale, come fu definito, il cui aspetto più interessante è proprio quello dell'immissione dei discorsi dei personaggi direttamente nel tessuto narrativo. Già

Herczeg aveva definito il discorso indiretto libero come un miscuglio del discorso diretto e del discorso indiretto. Una svolta allo studio del discorso indiretto libero ci viene offerta da Leo Spitzer, nel suo saggio *L'originalità della narrazione nei Malavoglia*, nell'analisi della narrazione corale, egli si avvede che è caratterizzata dalla compenetrazione del discorso del narratore con quelli dei suoi personaggi ed è al Verga de *I Malavoglia* che si fa risalire la commistione del discorso diretto ed indiretto, fino alla completa compenetrazione del narratore e dei personaggi. Le affinità che si ravvisano ne *Il fu Mattia Pascal* di Pirandello e *L'uva puttanello* di Scotellaro, entrambi romanzi autobiografici, sono dovute al rapporto fra autore e personaggio, in cui viene a crearsi, secondo Stanzel, una tensione tra l'io biografico e l'io narrante che determina la struttura

della narrazione. Durante il racconto *L'uva puttanello*, l'eclissarsi dell'io narrante, consente alla storia di disporsi in una prospettiva multipla, dando luogo a una vicenda a più voci, in cui si individua la tecnica della *Sprachmischung*, o promiscuità linguistica, il cui aspetto più interessante è proprio quello dell'immissione dei discorsi dei personaggi direttamente nel tessuto narrativo, secondo la pratica del discorso indiretto libero; con tale tecnica si immettono parole gergali o dialettali nel discorso narrativo, al fine di rendere più realistica la scena. Ne *Il fu Mattia Pascal* di Pirandello l'azione inizia a vicenda conclusa. L'importanza straordinaria del romanzo non sta nella trama degli eventi, ma nell'intreccio, attraverso il quale lo scrittore fa emergere la forma dei contenuti. Scritto in prima persona, il narratore de *Il fu Mattia Pascal* è anche il protagonista della vicenda, che rivive nella memoria e affida alle pagine del diario i suoi ricordi; sottile è la linea di demarcazione fra soliloquio e monologo interiore, quindi nella storia fine e inizio corrispondono. Tutto il romanzo è attraversato da un sentore di morte, che si manifesta come esclusione del personaggio dalla vita: infatti, Mattia non vive, ma si vede vivere, fin dal primo emergere nella coscienza dell'immagine repulsiva di quel cadavere abbandonato che i suoi familiari avevano identificato per lui. La strada sarà il simbolo del suo fallimento, il luogo in cui errare tra case buie e silenziose con porte e finestre sbarrate, per lasciarlo per sempre solo e abbandonato al suo destino.

MONTE COMPATRI

## Premio Michetti: la poesia trova sempre la strada

(**Alberto Pucciarelli**) - Una delle iniziative culturali più importanti del Photo Club Controluce ha avuto il suo coronamento sabato 30 aprile nella sala don Bassani. La premiazione del nono concorso di poesia "Alfredo Michetti" si è svolta, secondo i canoni e lo stile dell'Associazione, in un singolare tris di serietà, semplicità e simpatia. Il concorso, dedicato al ricordo del poeta monticiano, è riservato agli studenti delle scuole medie dei Castelli con lo scopo di avvicinarli in maniera diretta e "fattiva" a questa forma creativa che, pur affrontata con libertà e leggerezza, si radica facilmente nell'animo quando scopre la bellezza ed il piacere di esprimere sentimenti e concetti attraverso sintesi ed immagini. Anche quest'anno l'obiettivo è stato raggiunto grazie alla collaborazione di Enti e persone che è piacevole, oltre che doveroso, ringraziare: il Comune di Monte Compatri, la Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, il Parco Regionale dei Castelli Romani, la Tipografia Spedim, gli artisti Enzo Annino e Giovanni Michetti, che hanno creato l'uno i trofei e l'altro gli attestati di premiazione. Naturalmente le colonne portanti di tutta la manifestazione sono state le scuole (studenti, professori, dirigenti), che hanno partecipato a vario titolo, permettendo l'invio di ben 220 opere, e che sono: I. C. di Albano-Cecchina, I. C. di Albano-Pavona, I. C. "Primo Levi" di Marino, I. C. di Monte Compatri-Centro Urbano, I. C. di Monte Compatri-Laghetto, I. C. "Dulio Cambellotti" di Rocca Priora, I. C. di Rocca di Papa. Nella sala piena anche pubblico in piedi per un evento in atmosfera serena e piacevole, condotto dal direttore Armando Guidoni con tono pacato e sicuro, e vissuto dai ragazzi con attenzione viva ma composta. Dopo i saluti non di circostanza del sindaco Marco De Carolis e del presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi, sono stati consegnati nu-



merosi premi (attestati, diplomi, oltre 350 libri, una "giornata avventura" organizzata da Greenevents, ecc...) alle scuole e alle classi, per la partecipazione e la qualità, agli alunni "poeti in erba" e, da ultimo, ai tre vincitori assoluti, per i quali erano riservati, in ordine crescente, una fotocamera digitale, un telescopio con motore, ed un computer portatile. La cerimonia però è volata agile ed interessante perché la sorpresa meravigliosa è venuta dalla poesia stessa che si è fatta largo, a seconda dei casi di fioretto o di machete, nell'attuale foresta dell'effimero che rischia di intrappolarci tutti. Il miracolo della poesia che esplose inaspettata ed inarrestabile è stato testimoniato dalla vicepresidente della scuola di appartenenza del ragazzo che ha vinto il primo premio assoluto: era restio a cimentarsi nella prova, forse per timidezza o scarsa considerazione. È stato invece di gran conforto ascoltare le poesie segnalate e quelle vincitrici dette da Alfredo Piacentini e precedute dal commento appropriato del direttore Domenico Rotella: nel complesso si è apprezzato un livello molto alto, senza banalità e stereotipi, ed un lirismo a volte commovente. Le poesie vincitrici i primi tre premi (di Kevin Ionascu, Francesco Sabatini ed Emanuele Grasso) sono pubblicate ne *L'angolo della poesia* di questo numero, ma anche quelle dei "poeti in erba" segnalati (Giorgia Fusacchia, Camilla Tarantino, Giorgia Macchia, Elena Sofia Caprini, Michela Cannuccia, Simone Gambelli, Aurora Cicu, Anna Astorino e Lorenza Lucaferri) sono pregevoli. Concludiamo questa cronaca, che per forza di cose contiene diversi elenchi, con una citazione ed un ringraziamento per lo sforzo dell'importante giuria composta da personaggi della cultura e del giornalismo come Giulio Bernini, Antonio Botticelli, Silvia Coletti, Maria Lanciotti, Aldo Onorati, Enrico Pietrangeli e Domenico Rotella.

ROCCA DI PAPA

## Le nozze di Figaro al Teatro civico

(**Rita Gatta**) - Nuovo successo in cinque repliche, al Teatro civico di Rocca di Papa con l'opera *Le nozze di Figaro* adattata dalla regista Annalisa Biancofiore ed interpretata da una affiatata compagnia di brillanti attori, tra i quali il nostro Alberto Querini, anche direttore artistico, nei panni del protagonista. L'opera, tra le più complesse del teatro francese, è di Pierre-Augustin De Beaumarchais, scritta nel 1778, ed è legata alla prima parte della Trilogia *Il Barbiere di Siviglia*, del quale costituisce il seguito. La vicenda che è articolata intorno al conflitto tra classi sociali, tipico del periodo prerivoluzionario francese, si basa su un gioco di equivoci e di sottintesi, di giochi amorosi reali o solo incoraggiati, e permette, dopo una serie di colpi di scena, di ristabilire l'equilibrio tra le parti. Così infatti, la spiritosa e frizzante Susanna (Fiorenza Panke), cameriera della contessa Rosina (Tania Benvenuti) riesce a schivare la corte del conte di Almaviva (Alessandro Catalucci), stanco della routine quotidiana e intenzionato, incoraggiato dal

maestro di canto Don Basilio (Gabriele Sisci), a ripristinare lo *jus primae noctis* proprio con lei che sta per convolare a giuste nozze con il geloso Figaro. Il conte a sua volta allontana per gelosia il paggio Cherubino (Livia Saccucci) che fa la corte alla contessa della quale è figlioccio... Tutto sembra minare le nozze, anche la pretesa di Marcellina (Anna Graziano) a convolare a nozze con Figaro, quale pegno di un prestito non restituito. Susanna e la contessa riusciranno a combinare un appuntamento al buio con il conte, il quale con un fantasioso intreccio delle parti, ignaro farà la corte proprio alla sua Rosina. Figaro, venuto a conoscenza di questo appuntamento pensa di essere stato ingannato, ma si ricrederà e si renderà conto alla fine che la sua fidanzata è saggia e fedele. Infine ogni equivoco verrà dissipato e ricostituito l'equilibrio tra le diverse dinamiche amoroze delle coppie, con un lieto fine che fa sorridere e lascia lo spettatore soddisfatto. Bravi gli attori, spontanei, spiritosi e assolutamente calati nella parte. Una scelta ancora una volta indovinata.

FRASCATI

## I racconti di Anton Cechov

(**Elia Rossi**) - Nell'ambito dell'iniziativa culturale *Succede in biblioteca*, promossa dal BASC (Biblioteca Archivio Storico Comunale), lunedì 21



M. Migliucci, C. Bertone, R. Massi, R. Agrusti

marzo si è proposto il primo di quattro incontri, incentrati sui racconti dello scrittore russo Anton Cechov. La lettura teatrale delle brevi storie, *Un conoscente* e *Il monaco nero*, è stata interpretata dagli attori Mario Migliucci - già noto al pubblico per la sua rappresentazione *Doctoro Esperanto*, che tratta della vita di Lejzer Ludvik Zamenhof, l'ideatore della lingua esperanto - e Caterina Bertone. Invece lo scrittore Riccardo Agrusti ha curato l'introduzione dei racconti. «Anton Cechov visse più o meno nella stessa epoca di Tolstoj - chiosa Rosanna Massi direttrice del BASC - e i due furono ottimi amici, anche se le loro origini erano diverse. Cechov nacque in una famiglia modesta, ma riuscì a riscattarsi da quella povertà con una laurea in medicina che gli permise di lavorare e poter mantenere la sua famiglia, mentre il secondo era un aristocratico e diversi erano i modi di affrontare uno stesso tema». Nella sua analisi formale Agrusti ha rilevato come la prima caratteristica di Cechov sia la mancanza del senso di vivere, lo scorrere del tempo. «Dentro di me - continua lo scrittore - andavo cercando qualcosa che portasse alla bellezza, sulla scia di quanto affermava Tolstoj che, parlando di Cechov, lo definiva come uno dei più grandi drammaturghi. Il talento di Cechov veniva accomunato a quello di un artista e io nelle mie letture sentivo la bellezza dell'opera d'arte. In effetti, percorrevo quel sentiero come se quei racconti fossero quadri, come se mi trovassi in contemplazione di un capolavoro. Ciò stava a significare che la voce narrante, che vorrei chiamare recitante, si alzava nella pagina e diventava rappresentazione, immediatezza, non solo visiva, ma anche interiore». Nel racconto *Il conoscente*, che appartiene alla prima fase cechoviana, quella in cui si avverte ancora una punta di comicità, si assiste ad un'analisi psicologica, alla percezione che Vanda ha di sé, in quanto si vede brutta solo perché è vestita male; ma questi elementi servono per dare luogo al dialogo che esplose con l'apertura di una scena teatrale all'interno del racconto. Ne *Il monaco nero* si assiste al passaggio verso un maggiore pessimismo: il protagonista è un professore di psicologia che vede l'apparizione di un monaco nero davanti a sé, e credendo di essere pazzo si fa curare, ma poi scopre che, al di là dell'alienazione, non ha più alcun senso non parlare con qualcuno, anche se questo qualcuno altri non è che la fede, il credere in qualcosa, il riporre la gioia nelle aspettative. Erano presenti alla lettura dei brani, oltre ad un folto pubblico, Armanda Tavani, assessore alle Politiche culturali e Renato Corsetti, presidente della Federazione Esperantista Italiana.

**MARINO****La signora ... Pina**

(*Eliana Rossi*) - Luci puntate sulla commedia brillante *La signora ... Pina* di Michele Goderecci, rappresentata sabato 2



La Compagnia teatrale Poveri ma Belli

e domenica 3 aprile u.s., presso l'Auditorium Monsignor Grassi in via Garibaldi, organizzata dall'Associazione culturale *Per l'Europa dei Comuni* di Marino, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, in occasione della 4a Rassegna Teatrale. Il nuovo spettacolo, presentato dalla valente Francesca Sisti, è interpretato dalla Compagnia "Poveri ma Belli", diretta dal regista Mario D'Ottavi e composta da Carlo Mellini (Giuseppe), Fabrizio Pietrini (Luca), Mario D'Ottavi (Giovanni), Lisa Canzonetta (Serena), Rosa Giovedi (Pasqualina), Martina Crescenzi (Adele), Chiara Mellini (Eva). Il gruppo ha riscosso anche quest'anno un notevole successo, ottenendo il plauso del folto pubblico presente. Il protagonista della commedia, Giuseppe, un uomo che conduceva una vita tranquilla insieme alla moglie Serena e al figlio Luca, un giovane che rifiuta ogni tipo di attività lavorativa, si ritrova abbandonato dalla sua dolce metà che lo lascia da solo ad affrontare le varie vicissitudini quotidiane della vita. Consigliato bene o male dall'amico Giovanni, il povero Giuseppe dovrà trovare un espediente per evitare l'arruolamento militare che arriva come un fulmine a ciel sereno a scuotere la sua già disgraziata esistenza. Il suggerimento, buttato là dall'amico Giovanni, di travestirsi da donna, si rivela, invece, la carta vincente, per risolvere ogni problema; perché l'uomo osservando ora i problemi dal punto di vista femminile riuscirà a capire i suoi errori e a riconquistare la moglie, ma soprattutto la spunterà finalmente con il figlio che si vedrà costretto ad andare a lavorare se non vorrà dare spiegazioni agli assistenti sociali interpellati dal padre. I temi attuali, presentati dall'esilarante commedia, rimandano a problematiche personali e sociali in cui tutti prima o poi ci si trova coinvolti, ma affrontate con leggerezza di spirito, con la frizzante voglia di sorridere di chi, dopo aver capito i propri errori, intende riappropriarsi della propria vita e dei propri affetti. Presenti alle rappresentazioni il sindaco di Marino Adriano Palozzi, l'Assessore alle Politiche culturali Massimo Prinzi e il presidente dell'Associazione culturale *Istituto Tevere* di Roma Ahmet Eren.

**ALBANO LAZIALE****Al via "Sicuramente Sport"**

(*Arianna Saroli*) - Parte il Progetto "Sicuramente Sport" promosso dall'Albafor Spa e dalla Fondazione "Giorgio Castelli" Onlus. Hanno preso il via i Corsi di Formazio-



ne BLS (Basic Life Support - Sostegno di base alla vita) dedicati agli Allievi e ai docenti delle sette Sedi Albafor presenti sul territorio (Albano, Cecchina, Pomezia, Marino, Velletri, Colleferro e Valmontone). Dopo il Corso pilota, svolto il 23 Febbraio scorso a Marino, nel quale diciotto allieve del terzo anno del Corso per Operatori del Benessere hanno conseguito i primi attestati, è stata la volta di Albano ad ospitare le attività di formazione sulla "Cultura della Sicurezza" che hanno visto esercitarsi al manichino ventitré allievi dei vari corsi presenti in sede, oltre ad un docente e alla Direttrice, la dott.ssa Simona Brugnoli. «È una iniziativa importante per i nostri Allievi - dichiara il Direttore della Valutazione Marco Giustinelli, delegato alle Attività Sportive dell'Ente - che hanno la possibilità di acquisire competenze da spendere sul mercato del lavoro, ma anche, e soprattutto, di formarsi dal punto di vista sociale ed umano in un percorso virtuoso, dove quello che faccio non è per me stesso, ma per l'altro che vive ed opera vicino a me. La didattica si sposa così con il sociale, contribuendo alla creazione di una coscienza civica che aiuti i nostri ragazzi a sentirsi cittadini protagonisti nella vita di tutti i giorni. Desidero sottolineare il ruolo attivo della Fondazione "Giorgio Castelli" - prosegue Giustinelli - che ci sta guidando in questo bello, ma complesso percorso. Già da alcuni anni la Fondazione sta formando i Docenti che ne fanno richiesta e da questo anno di studio si è proceduto alla costituzione di un BLS Team, per ora composto dal sottoscritto e dal collega Fabio Ferrarini (ambidue operatori laici BLSD qualificati da Ares 118), che è in grado di strutturare all'interno dell'Ente, percorsi di formazione specifici per Allievi e Docenti». «La Fondazione Castelli - ci spiega Valerio Castelli, direttore dei corsi e co-fondatore della Fondazione - ha lo scopo di diffondere la cultura dell'emergenza e l'utilizzo del Defibrillatore Semi Automatico, principalmente in ambito sportivo o, comunque, in ambienti frequentati da giovani. In questo senso vanno le collaborazioni con la Federazione Italiana Gioco Calcio, di cui formiamo gli allenatori e, a livello locale, con la Polisportiva Generale della Città di Albano, con la quale nel Progetto "Cuore in campo" abbiamo qualificato oltre cento operatori sportivi e, grazie alla sensibilità dell'Amministrazione, nel 2009 consegnato apparecchi defibrillatori alle strutture sportive comunali, rendendo così la città - tra le prime in Italia - "sportivamente cardioprotetta". La collaborazione con l'Albafor nasce in questa ottica. Abbiamo consegnato, nell'ambito del Progetto "Albafor Cup" un apparecchio defibrillatore alla Direzione della Valutazione, promotrice del Progetto, e formato, nei nostri corsi, il personale docente e amministrativo che si è reso disponibile. In questo modo tutte le iniziative sportive dell'ente vedono a bordo campo persone addestrate all'intervento in emergenza».

**VELLETRI****Gita formativa**

(*Arianna Saroli*) - Sabato 2 aprile i ragazzi dell'Istituto Professionale Albafor di Velletri hanno trascorso una giornata fuoriporta all'in-



segna della memoria, grazie all'uscita organizzata dalla direzione presso il Cimitero e Sacro Americano di Nettuno. La meta della visita guidata è stata pensata in funzione del significato importante da trasmettere ai ragazzi, i quali molto spesso intendono la famosa e tanto agognata 'gita' come un mero momento ludico-ricreativo che non va al di là dello svago e non permette quindi una riflessione più profonda sul significato intrinseco e sul valore sociale che certi luoghi rivestono e pertanto rappresentano. Le 7.862 lapidi corrispondenti agli americani morti nelle varie operazioni di guerra, durante lo sbarco alleato ad Anzio e nelle zone limitrofe, infatti ci ricordano l'impegno attivo e lo sforzo concreto di uomini che hanno sacrificato la propria vita in nome di un ideale e a garanzia della libertà comune. Nel corso dell'anno scolastico la scuola ha strutturato lezioni durante le quali sono stati affrontati temi importanti legati ai fatti di cronaca politica internazionale che vedono l'Italia attualmente coinvolta in operazioni di intervento nelle zone di guerra, per aiutare quei popoli che sono in forte difficoltà; questo affinché i ragazzi riescano a comprendere i meccanismi sottesi alle logiche economiche e politiche a causa delle quali il più delle volte rimangono schiacciati nell'ingranaggio molti innocenti; per non dimenticare quindi che, così come la nostra Nazione nel momento del bisogno ha ricevuto aiuti decisivi da parte di altre popolazioni, è giusto averne memoria e ricambiare in base ad un principio umanitario di mutuo soccorso, anche se questo significa un notevole sforzo in termini di interventi, risorse umane messe in campo e sicurezza comune. In questo particolare momento storico, sempre più privo di valori condivisi per il bene collettivo, la visita di questo triste sito dovrebbe rappresentare un monito e costituire un messaggio importante soprattutto per i giovani affinché l'impegno sociale e la voglia di affermazione di diritti inviolabili per il miglioramento della società non si affievolisca, e li stimoli anzi ad attuare quotidianamente un comportamento corretto, in primis verso se stessi e poi nei confronti del prossimo. Questo almeno è l'intento che spinge la scuola a muoversi in tal senso, non solo trasmettendo conoscenze e garantendo l'acquisizione di competenze specifiche, ma ponendosi l'obiettivo di sensibilizzare la coscienza di ogni ragazzo attraverso un momento di socializzazione e di condivisione importante come quello che solo una gita scolastica può offrire.

**MONTE COMPATRI**

(*Tarquino Minotti*) - Sono un paio d'anni, ormai, che è stata sistemata via Cavour, quella strada che circonda Monte Compatri, e che comunemente chiamiamo "La Circonvallazione". Sta diventando un'abitudine per molti monticiani fare una bella passeggiata quotidiana per quella strada, e godere gli innumerevoli orizzonti che da qui si possono ammirare. Proprio durante una di queste passeggiate, ad alcuni amici è venuta l'idea di darle un nome. Noi di Controluce giriamo quest'idea a voi lettori. Mandateci la vostra proposta di denominazione, e noi cercheremo di coinvolgere i nostri amministratori per realizzarla. Abbiamo, forse, la più bella passeggiata del Lazio; perché non gli troviamo un nome con cui farla conoscere? Certo potrebbe essere un po' abbellita e resa più accogliente, con qualche panchina e qualche aiuola, ma è già favolosa così. Ha un panorama eccezionale, lo sguardo spazia tutt'intorno regalandoci meravigliose sensazioni. Si parte con l'ammirare Rocca Priora, che si erge proprio di fronte, si scende nella Valle del Sacco, gustandone parte della pianura, con Paliano al centro e un'infinità di paesi sparsi sui pendii dei monti Prenestini ed Ernici, fino ad 'accarezzare' le nevi dei monti Simbruini ai confini dell'Abruzzo. Spostando lo sguardo verso sinistra ammiriamo i monti Prenestini con i paesi che gli fanno corona: Rocca di Cave, Capranica Prenestina, Castel San Pietro Romano e Guadagnolo, mentre Castel Madama sem-



La valle Monte Celio e S. Angelo Romano

bra aver spostato le montagne pur di apparire alla nostra vista. Tivoli, San Polo de Cavalieri, Marcellina e Palombara Sabina si susseguono sempre più a Nord. Sui cucuzzoli appena più a vista magnifici si ergono Monte Celio e Castel Sant'Angelo Romano ed ancora più lontane si percepiscono le città di Mentana e Monterotondo. Sotto di noi, nella valle, propaggine della favolosa Campagna Romana, quasi con mano possiamo toccare Palestrina, Zagarolo, San Cesareo, Galliciano, San Vittorino, Guidonia e Colonna, senza contare le tante borgate romane che ormai si insinuano tra di essi e che, prima o poi, fonderanno tutto nel magma della grande metropoli romana. Da Ovest a Sud c'è Roma che con la sua grandezza e le sue luci copre e

rende indistinte, alla nostra vista, le altre realtà che si estendono oltre. Restando su questo versante, il monte con San Silvestro, sfumando, lascia scoperto il mare, nei pressi di Fiumicino, che risplende dorato al tramonto. Tornando piano verso Nord, si intravedono, velati nella leggera foschia ormai perenne dello smog, per risaltare nette nella giornate di tramontana, le vette dei Monti Sabotini e Cimini, mentre il Monte Soratte si erge solitario nella pianura. Ancora più a Nord troviamo Monte Pizzuto, Monte Gennaro e, poco sulla destra di Tivoli, Monte Pellicchia con i suoi 1368m. Ma le cime diventano sempre più alte spostandosi verso Est: Monte Autore raggiunge i 1853 m, mentre le vette sopra Campo Staffi salgono fino a 1959 m. E questo non è tutto; numerosi sono ancora i motivi che ci portano ad asserire che questa è la più bella e più completa passeggiata della Regione Lazio: dai numerosi monumenti che, con un comune binocolo, si possono ammirare in Roma (ricordo ancora, quando mi divertivo ad osservare il grande raduno del 2000 a Tor Vergata) all'infinità delle vette che si possono contemplare insieme alle grandi diversità e curiosità di un territorio immenso. Con poco - qualche panchina, tre punti di osservazione con una Rosa dei Venti per indicare i punti cardinali, una carta geografica in cui siano evidenziati tutti i paesi e i monti più significativi, un bel cannocchiale fisso sistemato come in molte parti d'Italia - molte persone potrebbero essere invogliate a conoscere meglio le nostre realtà così apprezzabili e godibili.

**ROMA**

**Ragazzi permale**

(*Arianna Saroli*) - In relazione agli approfondimenti socio-culturali previsti nell'anno formativo 2010-2011, l'Agenzia ALBAFOR ha organizzato una giornata presso il teatro "Sala Umberto", in via della Mercede a Roma, per sensibilizzare i ragazzi su temi importanti quali quelli della dipendenza dalla droga. L'incontro e lo spettacolo, organizzati dalla Comunità di San Patrignano, rientrano nel progetto di comunicazione e prevenzione del disagio giovanile "WeFree" e sono sostenuti dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). A metà strada tra rappresentazione teatrale e talk show, "Ragazzi Permale" affronta i comportamenti a rischio legati appunto a consumo di droghe e disagio giovanile nelle sue tante sfaccettature. L'obiettivo è quello di riuscire a scalfire, nei giovani del pubblico, quel senso di onnipotenza che spesso rende tutto lecito, offrendo loro strumenti di consapevolezza dei pericoli connessi all'uso di droghe e all'abuso di alcol. Un'occasione per riflettere sul concetto di libertà, che niente ha a che fare con la via di fuga offerta dalle sostanze e dalla dipendenza che creano. La Comunità di San Patrignano sta organizzando anche il "WeFree Day", che si terrà il 15 ottobre 2011, durante il quale saranno organizzati spettacoli teatrali che si incroceranno con forum, ballo, canto e voglia di confrontarsi su temi importanti e realtà provenienti da ogni parte del mondo. Per partecipare è necessaria la compilazione della scheda online all'indirizzo internet [www.wefree.it/2011](http://www.wefree.it/2011), oppure la richiesta di preiscrizione all'evento attraverso la mail [wefreeday@sanpatrignano.org](mailto:wefreeday@sanpatrignano.org).

**GROTTAFERRATA**

**La poesia di Aldo Onorati**

(*Martina Sechi*) - Il 2 Aprile la sala conferenze del liceo Benedetto XVI ha ospitato la presentazione de *Il mistero e la clessidra - Antologia poetica (1958-2004)* a cura di Marco Onofrio di Aldo Onorati, Edilazio Letteraria. La chitarra classica di Marcello Appignani, ha intervallato la lettura delle poesie recitate da Sonia Miranda. Ad accogliere l'Autore, in un'aula di una scuola dei Castelli Romani, un pubblico pacato, appeso alle sue parole come ad un ricordo, una speranza passata. Nessun giovane presente ed una aria calma e concentrata, quasi melanconica. Un ascolto intenso, a tratti commosso. Si è letto del «mistero grandioso e commovente» della vita con tutte le sue contraddizioni, e della morte che «rende a ciascuno il suo pianto», perché, infine, «tutto sarà stato un attimo nell'interminabile nulla». Si è letto di amore perché «dopo l'amore non saremo niente» ma anche di vino, di natura, di frumento, di scene campagnole, di carne e di passioni, e sempre di quel qualcosa che c'è... «al di là». Di esseri umani, «candele inconsapevoli», «chicchi di grano vivi doloranti ancor prima di entrare nella macina». Ma la poesia, non si può descrivere. Si può forse provare a descrivere il poeta. Aldo Onorati ha concluso l'incontro ricordando le parole di un suo amico che un giorno gli disse che «a certe emozioni, non si fa mai l'abitudine e quando smetti, vuol dire che è ora di fare il testamento». Poi si è allontanato dal microfono, come per un annuncio più intimo. «È vero» ha detto, «ed io sulla mia tomba, voglio che sia scritto: qui, riposa un uomo vissuto con gioia e che ha amato disperatamente la vita».

**Roma e dintorni in mostra**  
*a cura di Susanna Dolci*

**Caravaggio a Roma, una vita dal vero**, sino al 15 maggio, Archivio di Stato, Sala Palazzo Bologna in Via di Santa Chiara, 4. **La Bottega del Genio. Caravaggio**, sino al 29 maggio, Museo Nazionale di Palazzo Venezia, via del Plebiscito, 118, tel. 06.32810. **Laboratorio Schifano**, opere degli anni '80 e '90, sino al 12 giugno, MACRO, via Nizza, 138, tel. 06.0608. **Giuseppe Pietroniero e Zimmerfrei**, arte moderna in contemporaneità, sino al 12 giugno, MACRO, Via Nizza, tel. 06.0608. **I Preraffaelliti**, GNAM, sino al 12 giugno, via delle Belle Arti, 131, tel. 06.322981. **Lorenzo Lotto**, Scuderie del Quirinale, fino al 12 giugno, via XXIV Maggio, 16, Tel. 06.39967500. **Giovani Artisti della scena romana**, sino al 15 giugno, MACRO, Via Nizza 138, tel. 06.0608. **Tamara de Lempicka, la regina del moderno**, sino al 10 luglio, Complesso Monumentale del Vittoriano, piazza Venezia, tel. 06.6780664. **Michelangelo Pistoletto**, sino al 15 agosto, MAXXI, via Guido Reni, 4a, tel. 06.39967350. **Il Confine evanescente, arte italiana 1960-2010**, fino al 2 novembre, MAXXI, via Guido Reni, 4a, tel. 06.39967350. **Il Guercino ritrovato**, fino al 12 giugno Castel S. Angelo, l.re Castello 50, tel. 06.6819111. **Roma e l'Antico**, fino all'8 maggio, Fondazione Roma Museo via Minghetti 22, tel. 06.697645599. Titoli e date da definire: **Munch e l'arte del nord Europa**.



## Don Giovanni Busco

(*Rita Gatta*) - È mancato negli ultimi giorni del 2010 Monsignor Giovanni Busco, Arciprete parroco nella parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo a Rocca di Papa fino al 2005, prima ancora parroco di Frascati. Di lui, della sua vita pastorale molto è stato detto anche nei precedenti numeri di *Controluce*, ma mi piace ricordare il giorno in cui l'ho conosciuto. Ero una giovane supplente nella scuola elementare (ancora si chiamava così) di Villa Sciarra a Frascati e un giorno entrò un sacerdote esuberante e trascinatoro per l'ora di religione nella classe dove sostituii la collega di turno. Ricordo che poco mancava alla festività della Pasqua e con i bambini avevamo organizzato un lavoretto da regalare alle famiglie. Era un piccolo Crocifisso di legno fatto con le mollette. Il lavoro era venuto molto bene e Don Giovanni benedì quelle piccole croci di legno che divennero così un simbolo sacro. Ne avevo preparato uno in più e ancora oggi lo conservo, in una stanza della mia casa e tutti gli anni, prima di Pasqua non manco di mettere vicino il ramoscello di olivo benedetto, preso in chiesa la domenica delle Palme. Le sue lezioni a scuola erano un divertimento per tutti: rendeva interessante e piacevole ogni argomento e con la sua voce impostata, da vero attore, catturava l'attenzione dei presenti. Al termine, prima di andare via, non mancava mai di cantare con i bambini divertenti canzoncine e filastrocche che venivano sottolineate con i movimenti del corpo e delle mani. Si muoveva come un vero e proprio

direttore d'orchestra e tutti attendevano proprio questo epilogo che sottintendeva un prossimo incontro la settimana successiva. Poi la scuola *divenne laica* e una volta lo sentii dire, dispiaciuto, che non gli era stato consentito di entrare per benedire l'inizio di un nuovo anno scolastico. Ebbi modo di vivere con lui un altro bel momento scolastico molti anni dopo, quando si rese disponibile ad accogliere un gruppo di ospiti calabresi di Gerace (RC): erano alunni di una V, con i quali i bambini di una classe parallela di Rocca di Papa avevano avviato una corrispondenza scolastica durata tutto il ciclo delle elementari. Accompagnati dai loro insegnanti e dalla loro direttrice didattica (si chiamava ancora così anche questa figura istituzionale) furono ricevuti da Don Giovanni, insieme ai nostri bambini, nella Chiesa del Crocifisso, da poco restaurata. Là il nostro parroco illustrò la storia del nostro paese e di quella che era stata la prima parrocchia del borgo medievale, prima ancora chiesetta inglobata nel Castello; raccontò chi l'aveva restaurata, quali erano le opere presenti nel sacro ambiente e, usciti nella piazzetta antistante, mostrò loro lo splendido panorama, indicando e nominando paesi, città e ogni altro elemento geografico del territorio. Poi, prima di accompagnarci nel Duomo, attraversando il borgo cittadino, la solita canzoncina mimata e cantata chiuse quel momento didattico e ci avviammo festanti e vocianti. Nella grande Chiesa dell'Assunta guidò adulti e bambini passo passo, spiegando e illustrando opere e monumenti, soffermando l'interesse generale sul

l'antico battistero; ma il momento più emozionante fu quando ci aprì le porte dell'archivio parrocchiale, facendo legge-

re e toccare con mano a tutti, i grandi libri della Parrocchia: nomi e date delle nascite e delle morti di antichi Rocchegiani, donne, uomini e bambini, scritte in un italiano arcaico, fecero scattare in tutti una commozione senza fine. Non meno affascinati sono rimasti i visitatori quando mostrò loro i tesori del piccolo museo della Parrocchia: calici d'oro, abiti talari e così via. Ricordo che l'allora Direttrice didattica di Gerace mi parlava con entusiasmo dell'accoglienza ricevuta nel nostro territorio, sottolineando la simpatia, la competenza e la grande disponibilità di Don Giovanni, dal quale era rimasta particolarmente affascinata. Sempre disponibile, sapeva trovare le parole giuste quando qualcuno aveva il bisogno di aprirsi, confidarsi: umano, generoso, cordiale e soprattutto "leggero" nel suo modo di porsi, mai si sottraeva ad una richiesta di aiuto morale e materiale. Con lui la preghiera diventava spontaneo momento di comunione tra i fedeli e Dio Padre. Ammiravo in lui il fatto che indossasse la tonaca ed anche il grande spirito di obbedienza e devozione: sempre lo ricorderò nel suo abito talare in preghiera, le mani giunte e gli occhi rivolti al cielo; l'ho immaginato in un momento non facile, come tutti noi nella vita, momento in cui il Signore lo ha messo alla prova facendogli vivere qualcosa di doloroso e toccante quale può essere la perdita di una persona cara o il provare la difficoltà di un voto di obbedienza... Eppure sempre in lui c'era il sorriso, il saluto, la grande fede che trasmetteva in tutti noi in ogni attimo della sua esistenza, durante la quale mai è mancato il pensiero per i poveri, per i sofferenti, per i bisognosi, per le anime che andavano ricondotte al Padre. Ed ora al Padre è tornato: mi piace immaginarlo tra gli angioletti dirigere un coro festoso, con il suo solito entusiasmo e il gentile sorriso di sempre.

## “Come eravamo...”

### Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(*Antonella Gentili*) - Tasse, imposte, gabelle... fin dalla notte dei tempi le difficoltà, generate dal pesante gettito tributario, pesarono notevolmente sulle finanze dei cittadini. Nel 1860, alle soglie dell'Unità d'Italia, in alcuni documenti conservati nell'archivio storico, oltre alle rimostranze fatte dagli amministratori relative alla mancata restituzione delle somme anticipate per gli alloggi militari, si trovano anche richieste di semplici cittadini che per ragioni diverse imploravano l'esenzione delle tasse. La prima richiesta di sgravio è di Giuliano Donati, il quale, nonostante il cavallo fosse "estinto", doveva versare un baiocco e trenta di tasse. La richiesta di esenzione era motivata oltre che dal fatto che il cavallo fosse morto, anche dai diversi problemi familiari che lo affliggevano, «il mantenimento della sua numerosa famiglia, tutti teneri di età, a colmo di disgrazie il bestiame gli morì, che più una disgrazia facendo seguito all'altra, compromise dopo lunga, pericolosa e dispendiosa malattia, la vita della moglie».

La seconda è di: «Nicola Antonelli settuagenario dimorante nel Castello della Colonna miserabile e privo di beni di fortuna solo vivente col frutto dei propri sudori, espone che nel decorso estate un incendio divoratore restio anche a tutte le carità umane accorse ad estinguerlo, in più ore distrusse il suo casolare colla perdita del contenuto, riducendolo che più non era privo di tutto ed alla estrema ed elemosinando. Né questo è tutto: poco dopo fu sorpreso da colpo apoplettico che paralitico lo ritiene sino alla morte fra la paglia. Immuni dal fuoco rimasero soli due bovi ed un cavallo, ora il comune ne domanda la tassa di baiocchi 3,90 e baiocchi 79 a titoli di fuocatico e così fuoco per fuoco. L'oratore ha tutto detto colla esposizione della sua disgrazia implorando la pietà dell'E. V. Rev. ma per l'esenzione della tassa». Queste sono due delle tre lettere che ho rinvenuto inviate al delegato apostolico di Roma e Comarca, la terza più lunga sarà oggetto del prossimo numero. (*segue...*)

di Simonetti Roberto  
e Erminio

**S.E.R.** pitturazioni  
RESTAURI EDILI

s.n.c. [simonetti\\_roberto@libero.it](mailto:simonetti_roberto@libero.it)  
Tel/Fax: 06.953 4191

## L'uomo di Neanderthal è stato ad Ariccia

(*Maria Cristina Vincenti*) - Che l'uomo di Neanderthal sia stato ad Ariccia, lo ha affermato Mario Federico Rolfo, paleontologo, ricercatore dell'Università di Roma Tor Vergata, durante una interessante conferenza dal titolo *Il Pontiniano: lo stato della questione alla luce dei nuovi rinvenimenti in area albana*, che si è svolta nel Palazzo Chigi di Ariccia mercoledì 20 aprile alle ore 18:00. La scoperta è avvenuta grazie al curatore di Palazzo Chigi, Francesco Petrucci, che ha recuperato alcuni reperti rinvenuti nel 1999, e all'Archeoclub d'Italia Aricino-Nemorense, Alberto Silvestri e Maria Cristina Vincenti, che li hanno fatti esaminare al noto studioso. È quanto mai singolare anche il luogo del rinvenimento dell'industria litica avvenuto nei pressi dell'odierno centro storico della città castellana. I cacciatori del Musteriano (Paleolitico Medio) della *facies* nota come 'Pontiniano' (legata ai rinvenimenti del litorale pontino) si sono spinti sino ai Colli Albani frequentando il territorio aricino in un periodo che va dai 120.000 ai 40.000 anni fa. «L'industria litica rinvenuta si compone di pochi ma significativi pezzi - ha affermato Rolfo - e resta anzitutto da capire se si tratta di un sito primario o secondario e anche se questi strumenti litici, tra cui alcuni grattatoi, siano giunti qui dall'alto verso il basso per scivolamento». Dunque, ora sappiamo che l'*homo Sapiens Neanderthalensis* ha frequentato Ariccia e la cosa va approfondita con ulteriori indagini.

L'esperienza e la  
professionalità  
al servizio  
della tua auto

Accordo A.N.I.A.  
Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074

CARROZZERIA  
  
RIZZO



## Piazza Pia

(*Mara Lautizi*) - Piazza Pia, già denominata piazza Luigi Sabatini, è una storica piazza principale della città di Albano Laziale, in provincia di Roma, nell'area dei Castelli Romani. Situata a ridosso del fianco orientale della Cattedrale di San Pancrazio, è la seconda piazza più vasta del centro storico di Albano.

La piazza venne aperta alla metà del Seicento, quando sulle terre della duecentesca abbazia di San Paolo venne disegnato il "tridente di strade" di Albano Laziale,<sup>[1][2]</sup> attorno al quale sorse il nuovo quartiere di borgo San Paolo, che si popolò di edifici monumentali come palazzo Rospigliosi (1667) e soprattutto palazzo Pamphilj (1708-1717). Al suo aspetto originario la piazza si presentava come un vasto manto erboso largo circa 55 metri per 75 e delimitato a sud-est da palazzo Serlupi, a nord-est da case di civile abitazione, a nord-ovest dal convento della monache clarisse (aperto nel 1631 e noto agli albanensi come "delle sepolte vive" o "delle monache Farnesiane") ed a sud-ovest dalla navata destra della basilica cattedrale di San Pancrazio (adibita dal 1687 al 1826 a cimitero). La piazza prese il nome di "prato delle Monache" dal convento delle clarisse, ed era



Uno scorcio della Cattedrale da piazza Pia nell'inverno 2007

destinata tra l'altro all'annuale fiera del 12 maggio ed alle esecuzioni capitali; in particolare dopo la rivoluzione francese ospitò la ghigliottina, che venne collocata sul lato nord-est del quadrilatero erboso: lo storico boia dello Stato Pontificio, Mastro Titta, registrò nelle sue memorie che fu attivo ad Albano solo due volte in un settantennio, nel 1801 e nel 1856.

Nel 1847, un anno dopo la visita ad Albano di papa Pio IX, la piazza ricevette il nome di "Pia"

che conservò nella toponomastica ufficiale fino al 1870, ma che è rimasto ancora oggi fortemente radicato presso gli albanensi. Una nuova denominazione della piazza venne decretata dal sindaco Pietro Feoli il 13 maggio 1883, che decise di intitolare la piazza a se stesso in considerazione del dono da lui fatto alla città di una storica fontana precedentemente collocata nel suo palazzo, già palazzo Corsini, e fatta realizzare da Carlo IV di Spagna all'epoca del suo soggiorno ad Albano. Piazza Feoli tuttavia già nel 1897 cambiò nome in piazza Luigi Antonio Sabatini, poiché l'amministrazione accolse la proposta del maestro Cesare De Santis di dedicare l'area al compositore e musicista Luigi Antonio Sabatini. Durante il fascismo la piazza venne intitolata al presidente del Consiglio dei ministri Benedetto Cairoli. Dopo la seconda guerra mondiale è tornata la denominazione di piazza Luigi Sabatini, ma si è probabilmente generata una confusione tra il compositore settecentesco ed il quasi omonimo sindaco repubblicano Luigi Sabatini. Ad ogni modo dopo la risistemazione del 2006 la piazza è tornata alla denominazione di piazza Pia che, in effetti, non le è mai stata tolta.

## Dopo Fukushima: sulla non mitigabilità del rischio nucleare

(*Flavio Gattari*) - L'incidente alla centrale nucleare giapponese di Fukushima spinge a molte possibili considerazioni sul futuro dell'energia nucleare. Fra queste a mio avviso ne emergono soprattutto due. La prima è che un paese fortemente sismico non dovrebbe avere un programma nucleare. Non credo ci sia un solo giapponese in questo momento che non desideri fortemente che le decine di centrali situate nella sua bersagliata nazione scompaiano come per incanto e che non sia disposto a succhiare allegramente energia da qualche mammella petrolifera pur di sottrarsi a quello che gli deve apparire come un incubo: l'attesa della prossima emergenza nucleare conseguente al prossimo grosso sisma.

Forte sismicità e impianti nucleari non vanno d'accordo, prendiamone atto: del resto i paesi fortemente sismici, nel mondo, non sono poi così tanti, e se ne dovrebbero fare una ragione. Quindi in Cile non dovrebbero esserci impianti nucleari, in Messico niente centrali, nella cintura dal Caucaso fino alla Cina centrale niente impianti, in California, Giappone - e in ITALIA - very sorry, ma niente centrali.

D'altro canto, le caratteristiche geodinamiche di un paese non sono colpa sua né del suo governo, fanno parte del connotato nazionale verso il quale un governo dotato di lungimiranza e buonsenso deve strutturare le adeguate strategie. L'Austria non pretende certo di vivere di pesca, e la Finlandia non basa tutta la propria economia sulla frutticoltura. Quindi, visto che per una strana ironia geologica i paesi sismici di solito sono anche poveri di petrolio, così come l'Austria importerà pesce e la Finlandia frutta, l'Italia, il Cile, il Giappone importeranno l'energia che non riescono a produrre con l'idroelettrico o le fonti alternative. E così sia.

Passiamo alla seconda considerazione. Il nucle-



L'esplosione dell'involucro esterno di un reattore della centrale di Fukushima

are è sì rischioso, ma quale tecnologia è a zero rischi? Non si rinuncia certo a costruire e a utilizzare aerei perché c'è il rischio che precipitino, né a realizzare impianti chimici per paura di nubi tossiche. Il rischio è connesso alla tecnologia, il progresso non può essere frenato dalla paura, se avessimo rinunciato a costruire locomotive per paura che esplodesse la caldaia, saremmo ancora all'età della carrozza. Giusto.

Ma i rischi che l'uomo si è trovato a fronteggiare nell'adozione di scelte tecnologiche erano e sono largamente prefigurabili, circoscrivibili, simulabili, in una parola (il termine tecnico di chi si occupa di rischio) *mitigabili*. Se si decide di costruire una diga in un vallone, si può stilare con una certa precisione lo scenario connesso al rischio peggiore, si può arrivare a dire che se la diga crollasse spazzerebbe via tre centri abitati e causerebbe seimila morti. E farebbe mancare l'energia elettrica per un mese. E causerebbe l'interruzione delle vie di comunicazione per sei mesi. E così via. Con precisione, con rigore, si può quindi impostare la strategia di mitigazione del rischio e le misure di *assessment* post-evento.

Con l'energia nucleare questo non è possibile.

Il rischio connesso non è mitigabile: lo scenario post-evento non è prevedibile, tende a sfuggire di mano, ha una perversa tendenza all'*escalation*, parametri come durata dell'evento, area di interesse, popolazione colpita, non sono circoscrivibili. Sull'evoluzione dell'evento di Fukushima gli esperti balbettano: ci sarà la fusione? la temperatura diminuirà? le acque saranno contaminate? esploderà? crollerà? la nube andrà di là? o verrà di qua?

Questa caratteristica, a pensarci bene, è peculiare della sola tecnologia nucleare, di nessun'altra, e fa la differenza. Parliamoci chiaro, il terremoto è una catastrofe devastante, in Giappone ha causato decine di migliaia di morti, ha azzerato infrastrutture, ha sconvolto un'intera nazione: ma, se ci fosse stato solamente il terremoto, pur nella sua tragicità, il paese si troverebbe ora a organizzare la ricostruzione, a strutturare la rinascita. In poche parole, si troverebbe a gestire il post-evento. Invece, sono ancora nel *durante*. Sono ancora nel pieno dell'evento, un evento di emergenza nucleare. E chissà per quanto lo saranno, a Chernobyl sono ancora nel *durante* e sono passati venticinque anni.

La non mitigabilità del rischio nucleare è purtroppo cosa nota. Infatti, non a caso, quando si parla di sicurezza nucleare si intende *esclusivamente* la prevenzione. Nessuno, MAI, parla della mitigazione. Ci si dilunga a elencare i mille e più splendidi motivi per i quali un evento catastrofico non potrà mai avvenire, o le risibili probabilità che avvenga. Ma mai, ripeto mai, si parla di quello che *avverrebbe* in caso di evento catastrofico, quali sarebbero le strategie di mitigazione, la gestione del post-evento. Meglio non parlarne, perché non si saprebbe cosa dire; e si manifesterebbe, in tutta la sua evidenza, l'equazione che vale sempre: rischio non mitigabile = rischio non accettabile.

## La fissione nucleare compie 70 anni - 36

(a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

### L'amletico principe della meccanica quantistica

**Una breve biografia.** J. Robert Oppenheimer (New York, 22 aprile 1904 - Princeton, 18 febbraio 1967) si è distinto soprattutto in quattro settori assai differenti: (i) come ricercatore teorico; (ii) come docente; (iii) come direttore di Los Alamos; (iv) come statista anziano della fisica del secondo dopoguerra. Queste differenti attività appartengono a periodi distinti, ad eccezione del ruolo di docente che rappresenta una costante lungo l'intero arco della vita accademica. Entrato 18enne ad Harvard, con un piano di studi ambizioso che spaziava dalla chimica e fisica fino alle lingue classiche della antichità, si è laureato rapidamente, in tre anni invece che nei quattro previsti dal piano di studi, *summa cum laude*. Malgrado la vastità degli interessi, il giovane Robert sapeva che la fisica era la sua materia preferita. Tuttavia, il contatto con Percy W. Bridgman (*The Logic of Modern Physics*, 1927; *The Nature of Physical Theory*, 1936; *The Nature of some of our Physical Concepts*, 1952), eminente fisico e grande epistemologo, gli aveva trasmesso una visione insolitamente profonda della fisica, che si estendeva dagli esperimenti di laboratorio fino alle questioni fondamentali della filosofia. Dopo la laurea, Robert è partito per l'Europa e durante quattro anni di peripezie lungo i sentieri internazionali della fisica (a Cambridge da Ralph H. Fowler e Paul A.M. Dirac; a Göttingen da Max Born; a Leida da Paul Ehrenfest; a Zurigo da Wolfgang Pauli) diventa un grande fisico teorico. (Rudolf Peierls, *J. Robert Oppenheimer*, Dictionary of Scientific Biographies, Charles Scribner's Sons, 1971)

### Da eroe della vittoria bellica a pericolo per la

**sicurezza.** Le due bombe a fissione nucleare, che posero fine alla guerra, costituirono una brusca sorpresa. Una grande esplosione, la più grande di tutti i tempi. Il gruppo in patria vinse. L'America smobilitò con la stessa leggerezza di una folla che torna a casa dopo una partita di football. Tra gli eroi della guerra c'era il professor Oppenheimer, che entrò a far parte dei consigli di amministrazione di una dozzina di enti federali. Il presidente Harry S. Truman gli conferì la Medaglia al Merito. Solo gradualmente il popolo americano scoprì che la guerra era stata vinta non già dal suo tipo di democrazia, dove tutti dicono agli altri che cosa devono fare, ma dalla *democrazia popolare*: dove tutti fanno quello che viene loro detto sotto il dominio di un superstato mondiale, diretto con pugno di ferro, dal segretario del Partito Comunista Sovietico, che se ne sta al Cremlino progettando l'assassinio dei suoi avversari e i cui agenti si trovano dappertutto, anche a Washington, nell'ufficio due porte più in là sul corridoio. Il controspionaggio doveva rappresentare la difesa contro le macchinazioni del Cremlino. La sicurezza invece divenne una ossessione per il governo federale. Sette anni dopo la fine vittoriosa della guerra e la sconfitta della pace, i burocrati dalla mentalità impregnata di *security* incominciarono a domandare a Oppenheimer che diavolo avesse fatto negli anni '30 e fino al varo del Progetto Manhattan, andando a letto con ragazze comuniste, distribuendo dollari americani a tutti quei fronti comunisti. La Commissione per l'Energia Atomica istituì un comitato di sicurezza del personale per vagliare le prove, presentate da enti di ogni sorta, del fatto che il professor Oppenheimer era stato troppo vicino ai comunisti perché si potesse consentirgli l'accesso alle decisioni e ai processi nella cui creazione aveva avuto una parte così importante. Tutti erano decisi ad es-



Robert Oppenheimer e Ernest Lawrence - New Mexico 1931

sere scrupolosamente equi. Per la maggior parte di un mese, le sedute (no, no, non un processo, non una inquisizione, oh no!) continuarono. I bravi gentiluomini del comitato ascoltarono 40 testimoni e riempirono 3000 pagine di verbali. In ultimo, anche se scagionato dalla accusa di *slealtà*, Oppenheimer fu dichiarato un *pericolo per la sicurezza*. Il professor Isidor Rabi, chimico e fisico, amico di lunga data e collega di Oppenheimer, figlio di Brooklyn, esplose alle sedute: *Non ho mai nascosto la mia convinzione che questa procedura sia infelicissima. In altre parole, egli occupava quella carica come consulente. Se non volete consultarlo, non consultatelo, punto e basta. A me non sembra assolutamente il genere di cose che richieda una simile procedura contro un uomo che ha fatto quel che ha fatto il professor Oppenheimer. Si tratta di un successo tremendo e se, al termine del cammino, si fanno sedute di questo genere, ciò non può non essere umiliante. A mio parere si è trattato di uno spettacolo veramente infelice. Abbiamo la bomba A, una intera serie di bombe atomiche. Che altro volevate? Pastorelli, ninfe oppure sirene?* (John Dos Passos, *Midcentury: The Uncertainty Principle*, The Riverside Press, 1960)

**Un amaro e feroce processo alle intenzioni.** Nel dicembre 1953, Oppenheimer venne messo al corrente che il suo accesso alle informazioni coperte da segreto militare era stato inibito, con motivazioni relative a mancanza di comportamento leale. Robert esercitò immediatamente il diritto a chiedere udienza: venne così crudelmente esposto alla umiliante esperienza di venire inquisito da una sorta di tribunale militare. Le accuse erano così articolate: (1) opposizione, nel 1949, a una procedura di urgenza per la costruzione della bomba H (all'idrogeno); (2) contatti, durante gli anni '30 e '40, con persone e associazioni di chiara etichetta comunista. Gli argomenti del secondo capo di accusa erano completamente noti alla US Atomic Energy Commission fino dagli anni precedenti al Progetto Manhattan e non erano mai stati considerati sufficientemente derogatori da impedire la sua eleggibilità a consulente del Progetto. È impossibile comprendere le ragioni nascoste dietro queste accuse, se non si rammenta la atmosfera di terrore isterico nei confronti del comunismo instaurata dal senatore Joseph McCarthy. Era inoltre noto da tempo che Oppenheimer aveva molti nemici, semplicemente deliziosi di potere eliminare la sua influenza. Alcuni di loro erano stati sconfitti in dibattiti pubblici: la logica devastante di Robert aveva dimostrato che non soltanto costoro avevano torto, ma anche che le loro tesi erano assolutamente ridicole. Le udienze davanti a un Consiglio di Sicurezza composto da tre membri doveva essere *strictly confidential*, ma, alla fine, furono pubblicate quasi 3000 pagine di verbali. Rimane un interessante documento storico. Il

Consiglio trovò Oppenheimer *cittadino leale* ma, con una maggioranza di 2 contro 1, da biasimare per avere osteggiato il programma della bomba H e per la mancanza di entusiasmo durante la sua costruzione. Nel 1963, quando dell'era McCarthy rimaneva soltanto un imbarazzante ricordo, quando molti degli uomini che avevano condotto le indagini erano stati rimpiazzati dai successori, quando gli ardori monomaniaci si erano temperati, fu deciso da qualche parte di compiere un gesto di riconciliazione. Oppenheimer fu insignito del premio Enrico Fermi, un riconoscimento di alto prestigio da parte della US Atomic Energy Commission. La consegna del premio è di regola affidata al Presidente degli USA. Doveva toccare a John Fitzgerald Kennedy, ma l'assassinio di Dallas ne impedì la realizzazione. Al neopresidente Lyndon B. Johnson, che faceva le veci di Kennedy, Oppenheimer disse con un filo di voce (era già molto malato di cancro alla gola): *Credo ci sia voluto molto spirito di carità e altrettanto senso di coraggio nell'iniziativa di consegnarmi questo premio.* (Rudolf Peierls, *J. Robert Oppenheimer*, Dictionary of Scientific Biographies, Charles Scribner's Sons, 1971)

**Caino & Abele.** *Lawrence & Oppenheimer* (da ora in poi, *L&O*) rappresenta la epica storia di Ernest O. Lawrence e J. Robert Oppenheimer, i due giganti della fisica americana del XX secolo, la cui associazione è nata in produttiva armonia, ha raggiunto il *climax* con invenzioni che hanno sconvolto il mondo ed è degenerata in rancori che hanno diviso la comunità scientifica nazionale e funestato l'intero corso della politica atomica degli USA. Ernest Orlando Lawrence vince il premio Nobel 1939 per la fisica per l'invenzione del ciclotrone, strumento fondamentale della fisica nucleare moderna. J. Robert Oppenheimer non ha mai vinto il Nobel, ma è diventato lo scienziato americano più famoso della sua generazione per aver diretto il più straordinario laboratorio interdisciplinare mai assemblato nel corso della storia. Il quarto di secolo di collaborazione tra questi due individui può essere definito l'era del *culto della personalità* nella fisica: *L&O* hanno costituito la cosiddetta interazione forte tra personalità. Sono stati personaggi in conflitto sotto tutti i punti di vista. Lawrence - grande, ossuto, figlio del South Dakota, episcopale, mosso da eccezionale zelo, ma impersonale e senza slanci passionali - costituisce il classico poliforme inventore americano, un realizzatore, uno sperimentatore spinto dalla pulsione di costruire macchine sempre più grandi e costose, pronto ad attraversare il paese in lungo e in largo, per reclutare uomini e fondi al fine di mettere in operai grandi anelli delle grandissime energie. Oppenheimer - il minuto Oppie, pur sempre alto 6 piedi (1.83), cittadino, figlio della costa orientale, ebreo, introspettivo, in grado di usare un pezzo di gesso come strumento di lavoro e ricerca - è un teorico, un pensatore, un insegnante ispirato, un umanista a vita che mette da parte la sua adesione al Buddismo pacifista per supervisionare il progetto e la costruzione dell'arma più distruttiva mai realizzata dall'uomo. All'inizio, erano amici. Durante i giorni d'oro di Berkeley, riferendosi a Oppie, Lawrence diceva *il mio fisico teorico preferito*. Tuttavia, le dure esigenze della guerra li hanno bruscamente separati, forzandone pensieri e azioni nell'ambito di due domini in aspro contrasto reciproco. Sull'orlo di un cataclisma pensato, creato e indotto dai loro stessi intelletti. (Nuel Phar Davis, *Lawrence & Oppenheimer*, Simon & Schuster, 1968)

## La bellezza salverà il mondo

(*Settimio Di Giacomo*) - Su *Controluce* di marzo 2011 la rubrica *L'angolo della poesia* ha ospitato la poesia *Le rime* di Eugenio Montale: «Le rime sono più noiose delle / dame di San Vincenzo: battono alla porta / e insistono. Respingerele è impossibile / e purché stiano fuori si sopportano. / Il poeta decente le allontana / (le rime), le nasconde, bara, tenta / il contrabbando. Ma le pinzochere ardono / di zelo e prima o poi (rime e vecchiarde) / bussano ancora e sono sempre quelle». Personalmente non colgo ove sia la poesia in questo "scritto", ma questo potrebbe essere un mio limite; quello che invece è a mio avviso inaccettabile è che una "poesia" si rivolga ad offendere, tacciandoli d'indecenza, i poeti che ricorrono alle rime. Tacciare d'indecenza Dante, Ariosto, Boiardo, Pascoli, Carducci, Shakespeare, Baudelaire, Rimbaud - e chi più ne ha più ne metta - appare una mera provocazione pubblicitaria, alla stregua di un «Roma ladrona». Offendere qualcosa di enorme fa tendenza e nella mente degli imbecilli fa indubbiamente anche colpo. Una provocazione di Montale, uno spot pubblicitario che se sottolineo, visti i tempi che corrono e la condizione pietosa nella quale versa la poesia, non può che accentuare il disamore nei suoi confronti e nei confronti di quelle opere quali *la Divina Commedia*, *l'Orlando Furioso*, *il Canzoniere*, *I fiori del male* ecc. che pure contengono una buona parte della nostra cultura e del nostro pensiero. Ma per fortuna è lo stesso Montale ad ammettere di avere le idee piuttosto confuse su cosa sia la poesia se afferma: «Che cos'è la poesia lirica? Per mio conto non saprei definire quest'araba fenice, questo mostro, quest'oggetto determinatissimo, concreto, eppure impalpabile perché fatto di parole, questa strana convivenza della musica e della metafisica, del ragionamento e dello sragionamento, del sonno e della veglia».<sup>1</sup> Insomma, l'unica cosa di cui è certo rispetto l'arte poetica è che un poeta che voglia apparire decente debba tenere lontana da sé la tentazione delle rime. *I fiori del male*, l'opera principe di

Charles Baudelaire, a detta di Friedrich rappresentano «il libro architettonicamente più rigoroso della lirica europea, nel quale viene inseguita l'esattezza matematica». Eppure di lì a poco Baudelaire esplicherà un progetto che lo porterà «al di là della poesia» come si evince da questa affermazione che compare ne *Les notes nouvelles sur Edgar Poe*: «C'è un punto in cui la novella ha una superiorità anche sulla poesia. Il ritmo è necessario allo sviluppo dell'idea di bellezza, che è il fine più grande e nobile della poesia. Ora, gli artifici del ritmo sono un ostacolo insormontabile a quello sviluppo minuzioso di pensiero e di espressioni che ha per oggetto la verità.» Dunque, per Baudelaire il fine più grande e nobile della poesia è lo sviluppo dell'idea di bellezza per il quale il ritmo è fondamentale. Ma se «il bello è lo splendore del vero» (Platone) e se «il ritmo è necessario allo sviluppo dell'idea di bellezza», è paradossale che il poeta a un certo punto rinunci agli artifici del ritmo per meglio ricercare la verità. Sulla ricerca della bellezza attraverso il ritmo fonda il canone della poesia europea che dalla sua origine è rimasto invariato per secoli fin quando la scansione metrica ritmica non sia apparsa coercitiva all'espressione poetica il cui fine ultimo non era più il bello e il vero ma un "sentire individuale" che ne aveva preso il posto. Al poeta rappresentato nell'iconografia romantica come un invasato dalle chiome fluenti, capace di cogliere l'energia che relaziona la realtà con forze sconosciute attraverso un sentire interiore che sprigiona il furore creativo e che ha origine in una tradizione primordiale nella quale i confini tra parola e fenomeni erano impalpabili, si sostituisce un "poeta" egocentrico che sostituisce all'infinito l'umana quotidianità. E l'immaginazione (l'ispirazione) che secondo Baudelaire è la regina di tutte le facoltà, una facoltà quasi divina che coglie, d'un tratto al di fuori dei metodi filosofici i rapporti intimi e segreti delle cose, le corrispondenze e le analogie, diviene del tutto inadeguata a una poesia ormai rivolta alla tangibilità delle cose. Le riduzioni del razionalismo

avevano condotto la dimensione dello spirito all'ilusione della misurabilità e quindi della finitezza del mondo sensibile e il poeta non era più avvertito nella sua qualità di ispirato, quale veggente, sciamano, taumaturgo, profeta? Tra gli dei è Apollo, il luminoso, colui che può diradare le tenebre dell'ignoto a presiedere alla musica, all'armonia, alla divinazione e, in quanto capo delle muse, all'ispirazione poetica. Ma è ancora Platone a fornirci forse la giusta ricetta della bellezza e quindi della poesia: «La bellezza è mescolare in giuste proporzioni il finito e l'infinito». Il poeta appare quindi tramite tra immanente e trascendente e la poesia la traduzione in linguaggio umano della voce del cosmo. La poesia oggi altro non è che sterile passatempo consistente nel raccontare i propri malumori, le proprie visioni mistiche, le proprie elucubrazioni mentali attraverso componimenti disarmonici e arzigogolati il cui senso è, non di rado, ignoto allo stesso autore. Ho visto, non lontano da qui, poeti vincere premi di poesia e disquisire con i giurati che li avevano eletti, sul senso dei loro componimenti senza giungere a un compromesso, tra il disappunto della platea, e questo mi sembra già abbastanza. Giacomo Leopardi vive la sua esperienza poetica in bilico tra poesia canonica e verso libero ma, nella mia ingenua semplicità, pensando a lui non posso non ricordare questa immagine: «La donzella vien dalla campagna, / In sul calar del sole, / Col suo fascio dell'erba; e reca in mano / Un mazzolin di rose e di viole». Danza di parole, rima tra le più banali e scontate, ancora capace però di contenere in sé la bellezza di un mondo. «*Mir spaset krasotà*» afferma il principe Myškin, protagonista de *L'Idiota* di Fedor Dostoevskij, frase tradotta in genere con «la bellezza salverà il mondo», ma che potrebbe voler significare: il mondo salverà la bellezza. Allora lasciatemi dire: la bellezza salverà il mondo se il mondo salverà la bellezza.

<sup>1</sup>E. Montale, *Sulla poesia*. Milano, Mondadori, 1976, p. 171

<sup>2</sup>A. Seppilli, *Poesia e magia*. Torino, Einaudi, 1971

## Più vivo che mai

a cura di Giuseppe Chiusano

**Genero:** marito della figlia; il *genus* dal verbo *generare*, è colui che assicura la discendenza della famiglia dalla parte della figlia...

**Nuora:** moglie del figlio; *nurus* giovane donna, quindi da marito, i latini passarono dal significato originale a quello comunemente inteso poiché una giovane è per sua natura... in cerca di marito...

**Pecetta:** cerotto o simile; da *picem* accusativo di *pix* la sostanza resinosa, che cola dal pino e dall'abete, che gli antichi applicavano sulle ferite a mo' di disinfettante e cerotto...

**Collega:** compagno d'ufficio; *colligere* riunire, formato da *cum* insieme e *legere* radunare; i colleghi, quindi, dovrebbero essere delle persone che concorrono al raggiungimento di uno scopo comune e non concorrenti, a volte sleali, a posti di prestigio...

**Immenso:** smisurato; *immensus* composto da *in* non *mensus* misurato da *metiri* misurare: è qualcosa o qualcuno che non può essere misurato con i mezzi a nostra disposizione...

**Patente:** evidente; *patentem* da *pateo* sto aperto e, quindi sono evidente, nel tempo ha assunto il significato odierno di certificato, diploma o facoltà di esercitare una professione, un mestiere, un commercio, una funzione...

## Le migliori università del mondo



(*Sandro Angeletti*) - Non è solo un mito, ma è statistica. Harvard è la migliore università del mondo, gli Stati Uniti d'America, da soli, vantano quindici delle venti migliori istituzioni d'insegnamento del pianeta e sono soldi, molti soldi, quelli che muovono questo ingranaggio. La crisi finanziaria del 2008 sembra non aver provocato danni nei *campus* degli Stati Uniti. Tra le duecento istituzioni che figurano nel *ranking* mondiale, più di un terzo sono nord-americane. Il *ranking* rivela anche la forte presenza delle istituzioni d'insegnamento asiatiche. Tra le migliori cinquanta, questo continente ne possiede sette; due in Cina e a Hong Kong, una in Giappone, Corea del Sud e Singapore. In questa fascia è presente anche l'Europa occidentale: due in Svizzera e in Francia, una in Germania e Svizzera. Tuttavia, se fosse incluso il Regno Unito, la bilancia penderebbe verso l'Europa. L'isola detiene quattro delle cinquanta migliori università, tre tra le prime dieci: Cambridge, Oxford e Imperial College. Calcolando il *ranking* completo, il Regno Unito con ventinove e l'Europa Occidentale con cinquantuno. La Germania è la sorpresa con quattordici istituzioni, testimoniando come il motore economico dello stato valorizza l'insegnamento superiore. La versione 2010-11 del *ranking* è passata per un'ampia rifondazione a cominciare dalla compilazione dei dati. Il cambiamento più radicale è stato la metodologia e il numero degli indicatori scelti, che sono passati dai sei precedenti agli attuali tredici, ascoltando, ci riferiscono gli esperti, 13400 accademici altamente qualificati di tutto il mondo. Anche il criterio di reputazione ha avuto il suo peso ridotto, privilegiando maggiormente l'evidenza oggettiva e non quella soggettiva.



## La poesia, questa sconosciuta

(Luca Nicotra) - Come spesso accade con molti concetti, che pur ci sono familiari, pochi saprebbero definire cos'è la poesia. In realtà la stragrande maggioranza di idee, concetti e persino oggetti materiali, di cui pur abbiamo (o pensiamo di avere) una qualche conoscenza, sfugge al rigore di una definizione precisa e ci troviamo nella stessa situazione imbarazzante di Sant'Agostino quando rifletteva su cos'è il tempo: «Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo domanda, lo so; se cerco di spiegarlo a chi me lo chiede, lo ignoro» (*Confessioni*, libro XI, cap. XX). Certamente, come è noto, il senso dell'affermazione di Agostino è la concezione del tempo come percezione soggettiva ma, a prescindere da questa, il suo significato più profondo sta nel fatto che il tempo è un concetto primitivo e quindi sfugge a una definizione "esplicita o logica" ed è condannato ad accontentarsi di una definizione "implicita per uso". Nel caso della poesia non ci si trova di fronte a un concetto primitivo, essendo essa riconducibile ad altri concetti per mezzo dei quali può essere definita esplicitamente. Così infatti accade, come chiunque può verificare prendendosi la briga di sfogliare qualcuno di quei testi dedicati ai generi letterari o alla stilistica letteraria. Mi sono quindi cimentato nel consultare un certo numero di questi testi presenti nella mia biblioteca privata, spaziando temporalmente da edizioni del primo Novecento fino ad oggi. Generalmente non ho trovato definizioni vere e proprie, quindi sintetiche, ma intere pagine che spieghino cos'è la poesia, specialmente nei testi più vecchi. In tutti sono evidenziate le differenze di contenuto e di forma fra prosa e poesia, ma non tutti gli autori concordano nella loro identificazione. Mi incuriosisce l'austerità esteriore di un vecchio volume del 1917, *Generi e componimenti letterari*, di G. Bertacchi e F. Bartoli (Bologna, Zanichelli) che dedica le prime tre pagine a sentenziare le differenze fra prosa e poesia: «[...] la poesia è limitata al mondo dei sentimenti; la prosa invece [...] spazia tanto nel mondo dei sentimenti, quanto in quello delle idee astratte». E ancora, riguardo la poesia: «[...] la forma metrica non ne costituisce la natura, ma resta un puro ornamento esteriore». Segue una distinzione formale: «[...] la poesia è soggetta a leggi particolari, quali il metro, il ritmo e sovente anche la rima; mentre la prosa è affatto libera nei suoi movimenti e nelle sue cadenze». Per Giuseppe Lipparini (*Lo stile italiano*, Milano, Carlo Signorelli, 1946, pp. 70, 71) «la prosa si svolge liberamente, e non vi è nessuna regola che stabilisca la lunghezza delle sue pause e dei suoi respiri» mentre «la poesia si svolge secondo una misura determinata, ed è divisa in membra più o meno lunghi, che sono i versi». Quanto alle differenze di contenuto «la prosa è il linguaggio della riflessione, la poesia è il linguaggio della passione. La prosa mira al reale, la poesia all'ideale». Tutti questi "distinguo" mi lasciano perplesso: non v'è forse una profondissima riflessione nel *Canto notturno d'un pastore errante dell'Asia* di Leopardi (così come in tutta la sua poesia)? E non v'è forse grande passione in tanti scritti di prosa? Il confinare, poi, il reale nella prosa e l'ideale nella poesia mi sembra davvero grottesco: quanta prosa ha come contenuto l'irreale (le fiabe, le favole, i racconti fantastici...) e quanta poesia è fondata sulla miseria umana, che è pur-



troppo reale! Molto sobrio e prudente mi è parso invece Fernando Palazzi (*Scrivere bene*, Milano, Principato, 1946, pp. 104, 105) che non si dilunga affatto nello stabilire minuziosamente le differenze sostanziali e formali, affermando semplicemente che «la poesia è il linguaggio in cui predomina la fantasia e il sentimento; e la prosa il linguaggio in cui prevalgono la ragione e la riflessione». A questa sfumata differenza sostanziale corrisponde, secondo Palazzi, una differente modalità espressiva: «[...] tutto impeto, slancio, calore e passione il poeta; tutto lucidità, freddo razziocinio ed equilibrio il prosatore» Il poeta «cerca forme più suggestive, più ardite e costruzioni più libere, più sintetiche, staccandosi dalle forme astratte della logica e dal linguaggio piano della realtà», mentre il prosatore «preferisce i termini propri, anzi tecnici, e la costruzione sintattica più calma, più pacata, più ordinata, come quella che tende più all'evidenza intellettuale che alla melodia sentimentale». Se Palazzi attenua le differenze sostanziali sia formali fra prosa e poesia, Bruno Migliorini tende quasi ad annullarle affermando che «la poesia sarebbe il linguaggio del sentimento, la prosa quello dell'intelletto», ma aggiungendo anche che «il continuo intrecciarsi della fantasia e dell'intelletto, nell'attività spirituale in genere e in quella degli scrittori in specie, ci spiega come non ci sia prosa letteraria del tutto scevra di poesia, e, salvo rari casi, poesia del tutto scevra di prosa» (B. Migliorini e F. Chiappelli, *Lingua e stile*, Firenze, Le Monnier, 1946, p. 170). Non vado oltre nella mia ricerca, perché mi sembra che già nel 1946 si era arrivati (anche scolasticamente) a una visione sufficientemente "moderna" della poesia.

Ho molto apprezzato la passione mostrata da Settimio Di Giacomo (vedi il suo articolo *La bellezza salverà il mondo* in questo stesso numero di Controluce) nel difendere il verseggiare in rime, in aperta polemica con Eugenio Montale. È fuori di dubbio che la stragrande produzione poetica (e fra essa quella più eccelsa) sia stata fino a ieri basata sui versi in rime e sull'applicazione di precise e rigorose regole metriche. Non sono pienamente d'accordo con lui, invece, nel denunciare come impropria la poesia «consistente nel raccontare i propri malumori, le proprie visioni mistiche, le proprie elucubrazioni mentali», ovvero l'individualismo nella poesia. Io non credo al poeta "impersonale" che ricerca il vero e la bellezza come categorie universali. Se qualcuno c'è riuscito ha sempre seguito una via personale, che è stata riconosciuta, in quanto condivisibile, universale. Ma la sensibilità del poeta è sempre individuale, personale, non può cogliere caratteristiche universali se non attraverso la sua propria espe-

rienza emotiva. Invece, l'invettiva un po' astiosa e odiosa di Eugenio Montale contro le rime sembra in verità pure a me un po' fuori luogo ed esagerata, raggiungendo il massimo della forsennatezza nella categorica affermazione: «Il poeta decente le allontana / (le rime), le nasconde, barattenta / il contrabbando». Voglio credere che Montale si riferisse soltanto a coloro che pensano che il far poesia sia semplicemente il "rimeggiare". Se così è, sono pienamente d'accordo con lui. Montale era, come è noto, un poeta fuori dagli schemi. Ma volutamente e non per incapacità di seguirli. Nella sua raccolta di poesie *Ossi di seppia*, per esempio, la poesia *Spesso il male di vivere ho incontrato* ha la struttura di due quartine di endecasillabi (a eccezione dell'ultimo verso) con rime ABBA CDDA. Anche lui, dunque, sapeva usare sia la metrica sia le rime e quando non le usava era per scelta consapevole e motivata. Per buona pace di tutti è bene ricordare che la vera poesia (in senso moderno) è sia in rime che in versi sciolti, purché sia capace di comunicare emozioni condivisibili, con quell'immediatezza e sintesi che le è propria e che è scandita dal suo "verseggiare", cioè dalla sua struttura formale e semantica in versi, per i quali, tuttavia non sono indispensabili né metrica né rima.

## La "sindone" di Padre Pio

(Redazione) - L'eccezionale vicenda umana e spirituale di Padre Pio non cessa di produrre un magnetico interesse che anzi, col tempo, sembra addirittura aumentare. Peraltro, nonostante



Il fazzoletto di Francesco Cavicchi con l'immagine del volto di Padre Pio (Foto di Nicola Allegri)

sia ormai ufficialmente "San Pio da Pietrelcina", per tutti i suoi devoti continua ad essere semplicemente "Padre Pio". Il giornalista e scrittore Renzo Allegri, autorevolissimo biografo del Santo, ha raccolto negli anni una messe impressionante di documenti e di testimonianze. Circa le conclusioni, ciascuno vi può trarre le proprie: il fedele trova conferma nella dimensione soprannaturale, lo scettico si limita a prendere comunque atto che il tale evento si è oggettivamente verificato. Che il frate avesse le stimmate è un fatto, se invece la loro origine sia ultraterrena o semplicemente patologica è ancora oggetto di discussione. In un prezioso documento inviatooci, Renzo Allegri rievoca per noi con puntualità di nomi, date e luoghi un fatto davvero straordinario: un fazzoletto reca impressa un'immagine "sindonica" di Padre Pio. Lo sconvolgente resoconto può essere letto integralmente sul nostro sito web all'url <http://www.controluce.it/societa-e-costume/la-sindone-di-padre-pio>.

## Il Gigante Buono dell'imprenditoria italiana

(*Maria Lanciotti*) -

Si chiamava come suo nonno, fondatore, nell'immediato dopoguerra, di quella che sarebbe diventata l'Azienda leader nella produzione dolciaria del mondo. Pietro Ferrero si trovava in Sud Africa con il padre Michele per mettere a punto la realizzazione di uno stabilimento nelle vicinanze di Città del Capo, quando lunedì 18 aprile è venuto improvvisamente a mancare, colto da un male mentre si allenava in bicicletta. Pietro praticava il ciclismo a buoni livelli, ma lontano dai riflettori, discreta la sua vita come quella di tutti i membri della storica famiglia Ferrero. Lascia moglie e tre figli piccoli, l'ultimo di appena un anno e mezzo.

Immediatamente, due giorni dopo la terribile notizia, arriva l'annuncio che alla guida del Gruppo Ferrero subentrerà Giovanni, il fratello minore di Pietro.

E la storia incredibilmente si ripete, un altro Pietro se ne va a soli 48 anni, troppo presto come il nonno Pietro stroncato da un infarto nel 1949 a 51 anni, cui subentrò il fratello minore Giovanni, scomparso a sua volta prematuramente nel 1957.

Una storia esemplare, quella della famiglia Ferrero, che si è svolta in tutti questi decenni passando attraverso pesantissime crisi con grande dignità e fermezza, e trovando sempre rimedi e soluzioni laddove tantissimi altri hanno gettato la spugna.

Ma per l'immane, inaccettabile perdita oggi subita non vi sono rimedi, se non quello di persistere a denti stretti nella conduzione del colosso dolciario di Alba, in provincia di Cuneo, secondo il principio fondante che da sempre muove questa realtà nazionale che così degnamente ci rappresenta nel mondo.

E qui la storia si fa particolarmente toccante per chi scrive, avendola vissuta in parte da vicino. Era infatti il '57 quando venni assunta come apprendista impiegata nella filiale della Ferrero, appena aperta a Ciampino, e la mia prima esperienza lavorativa, di grande formazione professionale e umana, coincide con il cambio di gestione nella direzione dell'Azienda, che da Giovanni passa al nipote Michele Ferrero (classe 1925).

Noi dipendenti partecipammo con tutti i colleghi del Lazio alla messa che si celebrò in forma solenne in una affollatissima chiesa di Roma, per commemorare il compianto Giovanni.

Nell'ufficio in via Trento e Trieste era appesa la foto del fondatore (classe 1898), e si raccontava che iniziò la sua avventura aprendo una pasticceria a Torino, e poi ad Alba con la moglie Piera durante la guerra, mescolando nel suo laboratorio dei miracoli ingredienti per l'assaggio di tutta la famiglia e ricorrendo ai surrogati in mancanza di materia prima come il cacao. La voce sulla bontà dei suoi prodotti velocemente si diffonde e ben presto vengono assunti alcuni aiutanti, e quando nel '46 Pietro lancia il suo *Giandujot* il successo si fa travolgente, i dipen-



Bar pasticceria Ferrero

enti diventano una cinquantina e dalla pasticceria si passa alla fabbrica. Poi un giorno il fratello Giovanni, che si occupava della consegna di pasta gianduja ad un grossista, trova il magazzino chiuso e mentre attende l'apertura una folla di acquirenti dà fondo a tutta la partita, e da qui nasce l'idea di saltare i grossisti e vendere direttamente ai negozianti. Giovanni comincia a girare l'Italia col suo furgone, piazzando quintali di prodotti e procurando ingenti ordinazioni alla fabbrica. Poi Pietro s'inventa il *Cremino* e l'immediato successo porta a ingrandire continuamente lo stabilimento e ad assumere altro personale. L'alluvione del '48 rischia di far saltare tutto il mastodontico lavoro, ma la determinazione della famiglia Ferrero e l'adesione della "sua gente" permettono una pronta ripresa delle attività, e la marcia dell'Azienda si fa inarrestabile. A metà degli anni '50 la Ferrero supera i confini nazionali e apre uno stabilimento in Germania, prima industria dolciaria in Italia a compiere l'ardito passo. La produzione della *Cremalba* e poi del *Mon Chéri* conquistano definitivamente il mercato tedesco e lanciano l'Azienda ai vertici del settore. Nel '60, con il giovane Michele al timone, la Ferrero entra con i suoi prodotti - sani ed economici - in tutta l'Europa, e passando attraverso i tanti e difficoltosi decenni arriva a varcare il terzo millennio con lo stesso appassionato impegno e vitalità creativa trasmessi dal nonno Pietro a tutti i suoi eredi.

L'aspetto pubblicitario della Ferrero rappresenta anch'esso un marchio di qualità, le avventure del Gigante Buono e di Joe Condor hanno deliziato più generazioni, e non solo di bambini. E quel gigante buono è ancora qui, pronto a risollevarsi e a darsi da fare.

Recentemente, a giugno del 2010, ho avuto la felice opportunità di uno scambio epistolare con Michele Ferrero, cui avevo fatto pervenire un mio libro autobiografico - corredato di foto - in cui si fa cenno alla presenza della Ferrero a Ciampino negli anni '50 e dell'importanza che rivesti non solo sullo sviluppo del paese, ma di tutto il territorio circostante. E riportare uno stralcio della sua lettera - oltre che fare onore a Michele, ai suoi predecessori e ai suoi successori - credo possa servire da incitamento a tutti noi, riconducendoci al valore dei rapporti umani e della dignità del lavoro, e soprattutto alla fiducia nella vita che mai si arrende:

«Con commozione ho letto e rivissuto il lavoro e gli intrecci quotidiani nella filiale di Ciampino, la vita di tutti i giorni con le sue gioie, delusioni ma sempre piena di attese per il futuro; attese che venivano costruite giorno dopo giorno e, proprio per questo, spesso si realizzavano». E qui chiudiamo, esprimendo tutta la nostra vicinanza alla famiglia Ferrero e auspicando per il Gruppo Ferrero la continuità di uno sviluppo basato sui valori che finora l'hanno sostenuto: il coraggio delle innovazioni e l'attaccamento ai valori tradizionali.

## La cultura che fu

(*Giuseppina Brandonisio*) - Il quotidiano inglese *The Independent* ha lanciato un sondaggio, chiedendo ai suoi lettori di indicare cosa gli viene in mente quando pensano al *made in Italy*: Claudia Cardinale, splendida protagonista del *Gattopardo* di Luchino Visconti, la Mafia e i gondolieri di Venezia sono tra le immagini più "moderne" tra quelle fissate nella mente dei nostri concittadini europei. Ma non è solo colpa degli "altri" se esiste un'immagine così arretrata del nostro Paese: secondo uno studio sulla produzione culturale della Comunità Europea, l'Italia è al dodicesimo posto della classifica dei paesi innovatori. Infatti, è accaduto che, adagiandoci troppo sul nostro passato, avessimo smesso di produrre idee. Nel Paese che ha circa 50 siti Unesco e vanta un patrimonio storico e archeologico unico al mondo, a confermare l'idea di un'Italia ferma nel tempo è anche lo scarso interesse che - secondo un'indagine di *European House-Ambrosetti e Swg* - i nuovi eventi culturali ottengono presso i giovani tra i 18 e i 24 anni: quasi il 40% di essi trova poco o per niente interessanti gli eventi culturali che avvengono nella propria città, provincia, regione. Aumenta, però, il "consumo" di teatro, concerti di musica classica e visite ai musei (secondo il rapporto di *Federculture* per il 2010), ma in un Paese che resta miope quando si tratta di riconoscere il valore delle avanguardie: Renzo Piano, Paolo Sorrentino, Roberto Saviano, più che talenti italiani sembrano dei fenomeni globali. Ma se il *made in Italy* è invecchiato e per giunta siamo tanto conservatori, quali saranno i beni culturali di domani?

## Vanità maschile

(*Sandro Angeletti*) - La vanità ormai non è più un argomento esclusivo delle donne. Anticamente l'uomo che si preoccupava troppo della bellezza metteva in dubbio la sua mascolinità. I tempi oggi sono cambiati. Gli uomini sono ogni volta più vanitosi e quella forma di maschilismo è quasi in estinzione. In questo periodo è crescente il numero degli uomini che frequentano saloni di bellezza e cliniche estetiche, usano creme antirughe e idratanti, fanno massaggi terapeutici e riduzione delle misure. La vanità maschile inizia presto. I primi segnali sorgono nell'adolescenza, i giovani non vogliono essere ai margini del modismo *fashion*, e dall'altra parte i quarantenni fanno i riflessi ai capelli per coprire quelli bianchi, cercando ciò che di migliore offre la tecnologia per ritardare l'invecchiamento. Al contrario del pensiero corrente, gli uomini sono tanto vanitosi quanto le donne. La loro vanità affiora ogni volta di più, lasciando da parte quella mascolinità tanto sentita in passato. Il cambiamento di comportamento in questa prima decade del XXI secolo, è accertato dalle ricerche fatte nel campo della moda e della bellezza. Il fatto è incontestabile: la vanità maschile è in ascesa. Forte di ciò, l'industria della moda e della cosmesi investe pesantemente per conquistare ancora di più il lato vanitoso degli interessati. Nel segmento della moda, le griffe più famose creano abiti imponendo colori e modelli per essere usati in ogni stagione dell'anno. La preoccupazione per l'apparenza più piacevole è diventata routine per molti di noi! Facciamo, ma non tutti... pulizia della pelle, depilazione e depilazione al laser, lipoaspirazione e botox, cura delle unghie, trattamenti per ridurre il grasso localizzato, sia nelle accademie che in centri specializzati, alla ricerca di corpi guariti in accordo con i correnti canoni di bellezza. In alcune professioni la questione dell'estetica arriva fino ad assegnar punti nell'ascensione della carriera.

## Il mio Quotidiano

(Toni Garrani) - Sto tornando a casa dal mercato. Due pesanti buste di plastica mi segano entrambe le mani. Passo davanti all'edicola. Esito. Che faccio, lo compro adesso? O rimando alla prossima uscita? Il dilemma è grosso. Se non lo compro adesso poi non lo compro più. Però devo fermarmi, poggiare le buste, trovare gli spicci. No, rimando a dopo. Però, poi lo so che non lo compro. Va bene, mi fermo. Libero le mani dalle buste di plastica, che poggiate per terra si aprono e lasciano rotolare alcuni pomodori e due barattoli di pelati. Cerco gli spiccioli nella tasca dei jeans, ma ho solo qualche monetina di quelle color rame, quei ridicoli centesimi che servono solo a far massa, che tutti odiamo per la loro palese inutilità e perché ci ricordano quotidianamente quanto poco valgano oggi le cento lire di un tempo. Va bene, prendo dal portafogli venti euro, chiedendo scusa con lo sguardo all'edicolante, mentre raccolgo da terra i pomodori e i barattoli. Con le dita ad artiglio tengo le due buste con una mano sola, mentre con l'altra raccolgo le banconote e gli spiccioli di resto, tentando di mettere i quindici euro dentro il portafogli e le monete in tasca. Poi guardo l'edicolante prendere con la destra il mio solito quotidiano e posarlo davanti a me sugli altri giornali. È lì che mi guarda, il mio giornale quotidiano, ripiegato in due, spesso come un mattone, fiero delle sue sessantasette pagine scritte fitte fitte, è lì con la sua mezza pagina in bella vista, piena di grandi titoli neri seguiti da minuscoli assaggi di articoli, e mi guarda intonso, vergine, voglioso di farsi scompaginare da me. Ma, mentre allungo la mano per sollevarlo, ecco che atterra su di lui, con un tonfo sordo, un malloppo incellofanato dal peso indefinito, sulla cui copertina trionfa un bel culo di femmina inguainato in un paio di hot pants che le fanno da seconda pelle. «Oggi c'è anche questo, dottò...», l'edicolante mi sfida. Raccatto quotidiano e inserto, che essendo cellofanato vive di sua vita propria, rifiutandosi di mescolarsi con la volgare carta del giornale e sguscia via quando tento di tenerlo con l'unica mano libera assieme al quotidiano. Com'è come non è, raggiungo casa mia, sistemo in frigo la spesa. Poi raggiungo il divano, dove entrando ho buttato la mia dose giornaliera di informazione sotto forma di malloppo cartaceo. Guardo il giornale. Poi guardo l'inserto. Da dove comincio? Ho solo una mezz'ora. Levo il "profilattico" all'inserto e lo sfoglio. Sono 223 pagine. Di cui 190 di pubblicità di prodotti per l'igiene intima, creme per le mani, mutande, borsette, orologi, automobili e scarpe. Lo butto nel cestino assieme al suo preservativo di cellophane. Passo al quotidiano, sessantasei pagine. Appena lo apro si smembra in più parti, mi si moltiplica sotto gli occhi come succede ai baccelli degli alieni nei film di fantascienza. Lo Sport, undici pagine. Non mi interessa. Detesto i giornali sportivi dall'età della ragione. Se ne volevo uno, me lo compravo: cestino. L'Economia, dieci pagine. Non riesco a fare economia ormai da anni, e non ho una lira: cestino. Cronaca cittadina, otto pagine. Se volevo la cronaca cittadina compravo un quotidiano cittadino. Può servire se stasera voglio andare al cinema. Ma stasera non vado al cinema: cestino. Speciale Auto, quattro pagine. Vado in scooter: cestino. Cultura e Spettacolo ventidue pagine. Le metropoli del futuro secondo un architetto palesemente tossico, un trattato di psicosociologia sulle tecniche di apprendimento dei topi, un breviario sulle strategie di vendita dei supermarket, la recensione di un film Uzbeko, i programmi tv del giorno. Tengo i programmi tv, il resto: cestino. La cronaca nera, tre pagine. Non ne posso più, conosco i dettagli di tutti i crimini irrisolti dal tempo dell'assassinio di Giulio Cesare: cestino. Finalmente, resta la cronaca politica e i commenti, i retroscena, le analisi. Potrebbe interessarmi. Ma sono le stesse cose che ho già sentito ieri sera a Ballarò, a Matrix, a Porta a Porta, ad Anno Zero, a Otto e Mezzo, a Radio Londra, a Exit, all'Infedele, a In Onda, a Report, e persino a L'ultima Parola. E poi ormai è passata mezz'ora, non ho più tempo, devo uscire. E devo ricordarmi di portar giù la differenziata della carta.

## La guerra dei sacchetti di plastica

(Giuseppina Brandonisio) - Dal 1° gennaio 2011 è entrato in vigore il divieto di commercializzazione dei sacchetti non biodegradabili per l'asporto delle merci: finisce così l'era di quella che per noi italiani, agli occhi di molti, appariva un'ossessione. Abbiamo sacchetti nelle strade, nei supermercati, nelle discariche. Non a caso, la CNN, comunicando la notizia dell'introduzione del provvedimento, aveva scritto che siamo «il paese della pizza, del mandolino e dei sacchetti di plastica». La Bbc ha ricordato che l'Italia ha uno dei più alti tassi di consumo di sacchetti di plastica in Europa: gli italiani ne usano 20 miliardi all'anno, più di 300 per persona. La Tv inglese ha infine mostrato le immagini dei sacchetti abbandonati sugli alberi, nelle città e nelle campagne del nostro paese, sottolineando come la legge ci abbia messo un decennio prima di essere approvata. Dal Guardian online alcuni si sono domandati se l'Italia sarà in grado di attuare il divieto, non essendo ancora pronta ad affrontare un tale "cambiamento culturale", viste le reazioni di vari cittadini che non condividono la decisione del governo. Con oltre il 25% del totale dei sacchetti consumati nell'Unione Europea, corrispondenti a 260.000 tonnellate di plastica, infatti, il nostro primato europeo è durato per oltre cinquant'anni. Oggi che i sacchetti realizzati a partire dall'amido di mais cominciano a circolare per i nostri supermercati, ci



lamentiamo perché si rompono facilmente e costano troppo, tra i dieci e i venti centesimi l'uno: in un anno si può arrivare a spendere circa 100 euro a famiglia. Comunque, i sacchetti biodegradabili sono sicuramente un passo avanti rispetto ai vecchi shoppers realizzati in polimeri. Ma a dissentire dall'opinione

comune è l'Assorimap, l'associazione nazionale dei riciclatori della materie plastiche, che ha chiamato in causa il Ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, per rivedere la legge, poiché a causa dell'uso obbligatorio dei sacchetti biodegradabili, «nel lungo periodo l'Italia sarà costretta ad importare materia prima dall'estero con maggiorazione dei costi

mentre l'agricoltura del nostro Paese cambierà completamente volto con l'incremento di coltivazione intensiva di mais per rispondere al fabbisogno. L'introduzione di elementi ossidanti nelle plastiche farà in modo che i polimeri di origine petrolchimica diventeranno più leggeri fino a renderli attaccabili da funghi e batteri che decreteranno il termine del ciclo di vita delle buste». In attesa della soluzione della disputa tra i due contendenti, a noi "consumatori di sacchetti" forse converrebbe di più recuperare un'altra buona vecchia abitudine della nonna: quella vecchia sporta di stoffa, resistente, riutilizzabile nel tempo e così "ecologica" che farebbe bene anche all'ambiente.

## Arriva la fiera 'Fa' la cosa giusta!' a Milano. Finalmente!

(Caterina Rosolino) - Si è tenuta dal 25 al 27 marzo 2011 l'ottava edizione di "Fa' la cosa giusta!" a Milano, fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, prospettive che sempre di più e sempre più numerosi dovremo adottare nelle nostre vite; con sempre più urgenza ce lo chiedono le generazioni future per la salvaguardia della loro salute, quella del pianeta in cui siamo di passaggio, e la nostra salute. Quest'anno sono state settantamila le presenze alla fiera, di più rispetto all'anno passato. L'affluenza di pubblico è stata ampia soprattutto nel week end. 750 sono stati gli espositori della fiera, divisi nelle 12 sezioni tematiche.

L'alimentazione sostenibile è stata una delle grandi protagoniste dell'edizione 2011. La sezione speciale "Mangia come parli" ha visto la partecipazione di 200 produttori di agricoltura biologica o biodinamica, a filiera corta o a km zero; decine gli incontri, le degustazioni, i laboratori e show cooking. A "Fa' la cosa giusta!" c'è stata anche l'opportunità di assaporare, grazie alle molte degustazioni: formaggi, birre artigianali, vino, ma anche prodotti tipici, biologici, come le olive ascolane o le bombette di Alberobello. La fiera ha ospitato espositori da ogni regione d'Italia a partire dalla Valle d'Aosta, in fiera con la "Saponeria vegetale Camden Town"

e la falegnameria per bambini di Gino Chabod, fino alla Puglia, con i dolci di "Fattoria della Mandorla" e gli originali accessori di "In-Effetti", passando per i prodotti a filiera corta delle aziende agricole marchigiane "San Filippo" e abruzzesi "Mangiasano". L'Italia è stata rappresentata interamente, dal profondo Sud, dell'azienda lucana "BioAgriSalute", e dalle coraggiose appartenenti al "Movimento Donne San Luca" (Reggio Calabria), fino al Nord-Est delle creazioni carcerarie di "Rio Terà dei Pensieri" (Venezia) e dei capi e gli accessori in materiali di recupero, realizzati dai triestini di "L180.it". Non sono mancate le isole, rappresentate dall'impegno sociale del "Laboratorio Don Puglisi", dal turismo etico di "Addiopizzo Travel" e dai cosmetici dell'espositore sardo "Ilana Cosmesi Naturale". Oltre a "Mangia come Parli" ci sono state le sezioni dedicate alla moda "critica", all'abitare sostenibile, al commercio equo e solidale, ai prodotti naturali, all'editoria indipendente e di progetto, ai bambini e alle famiglie, a pace e partecipazione, ai servizi sostenibili per le imprese, a Sprigioniamoci! (esperienze di eccellenza nate nelle carceri italiane), fino ad arrivare al turismo solidale e alla mobilità sostenibile. Una cronaca completa la potete leggere nel nostro sito web [www.controluce.it](http://www.controluce.it) alla voce "Giornale", rubrica "Società e Costume".

Messaggio promozionale

## Una chiacchierata con il dentista

Intervista al dott. Roberto Faraglia presso lo Studio Dentistico Dentalfabo di Rocca Priora



Una dentatura sana con denti bianchi e ben allineati, è un bene prezioso sotto vari punti di vista: un bel sorriso è da sempre un ottimo biglietto da visita, migliora le relazioni e contribuisce a rinforzare l'autostima. Arrivare oggi ad un'età post adolescenziale con i propri denti privi di otturazioni, è un evento non più

raro come alcuni anni fa.

L'attenzione dei genitori verso la salute dei propri figli ha portato ad una notevole riduzione dell'incidenza di malattia anche per ciò che riguarda le patologie oro-dentali.

L'educazione all'igiene orale, la diagnosi precoce della carie, il riconoscimento delle condizioni predisponenti la malocclusione e le altre patologie della bocca, permettono di intervenire in modo mirato e minimale lì dove se ne evidenzia la necessità, contribuendo in modo sostanziale al mantenimento dello stato di salute.

- *Crede che il vostro studio dentistico possa facilitare la prevenzione delle malattie della bocca con delle promozioni specifiche?*

Certo, è proprio quello che stiamo facendo con alcune iniziative mirate a facilitare l'accesso a programmi di prevenzione. Infatti periodicamente il nostro studio dedica alcuni mesi dell'anno alla prevenzione, offrendo ai nostri utenti visite di controllo completamente gratuite.

- *Vuole descrivere ai nostri lettori come è organizzata la vostra struttura e come è composto il vostro staff di lavoro?*

Per tutti coloro che già ci conoscono, credo sia superfluo presentare una struttura che opera con serietà da ormai venticinque anni, ma per quelli che non hanno ancora avuto bisogno della nostra assistenza odontoiatrica, voglio dire che il nostro gruppo di lavoro, composto da medici, tecnici e personale ausiliario, tutti qualificati da percorsi di studio, di perfezionamento e da attento impegno nella professione, durante questi anni ha operato efficacemente su migliaia di persone, per la maggior parte residenti nell'area dei castelli.

È per noi molto gratificante percepire la soddisfazione dei nostri pazienti, per il trattamento ricevuto e per il giusto prezzo pagato.

- *Quali sono le categorie di prestazioni che offre il vostro studio?*

La prevenzione prima di tutto, poi dalle terapie conservative alla protesi, sia fissa che mobile, l'implantologia, la chirurgia, la cura dei tessuti di sostegno dei denti, l'ortodonzia ed il trattamento delle disfunzioni articolari.

- *Il personale che opera è abilitato ad esercitare la professione medica?* Certamente, siamo tutti laureati, abilitati all'esercizio dell'odontoiatria e regolarmente iscritti nell'albo professionale.

- *Parlando di costi, come definirebbe il tariffario che adottate? In una scala di valori basata su costi alti, medi o bassi come vi collochereste?* Mi sembra riduttivo definire il nostro operato semplicemente attribuendo un valore medio alto o basso, credo che l'aggettivo che maggiormente ci rappresenti sia giusto. Vede, chiunque e in qualsiasi campo è in grado di offrire qualcosa a buon mercato impiegando materie prime di qualità inferiore, minori attenzioni e personale non adeguatamente formato.

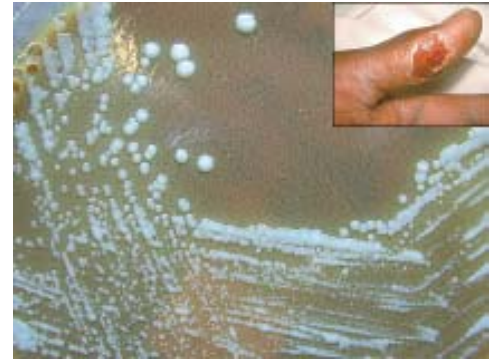
Il nostro obiettivo è stato da sempre la ricerca della cosa migliore per i nostri pazienti e razionalizzando le proprie scelte organizzative e terapeutiche, si riesce a farlo con dei costi contenuti.

Questa nostra impostazione finora ci ha premiato. La conferma della correttezza del nostro operato ci arriva dall'alta percentuale di soddisfatti tra i nostri pazienti, persone che tornano e che parlano bene di noi ai loro conoscenti.

**Dentalfabo s.a.s. - Dr. Faraglia R. & Dr. Cimignoli G.**  
Viale degli Olmi, 1 Rocca Priora - Tel 06 9471 394 / 380 1094 405

## Bioterrorismo: la tecnologia dei sensori

(Wanda D'Amico) - Alcuni batteri, virus e funghi costituiscono un serio problema per la salute dell'uomo. Essi sono impiegati maggiormente nell'agricoltura, nella preparazione degli alimenti e hanno un effetto anche sull'ambiente. I terroristi mostrano interesse agli agenti biologici a causa della loro virulenza, tossicità, trasmissibilità e del loro potere letale, ma ciò che rende questi microrganismi particolarmente utilizzati come armi è l'elevata patogenicità che può svilupparsi da un singolo organismo o da una cellula. Gli agenti biologici presentano costi di produzione relativamente bassi, in alcuni casi sono prontamente reperibili e non hanno rilevanti problemi di magazzino e trasporto. Inoltre, accanto ai patogeni naturali, organizzazioni terroristiche potrebbero tentare di usare organismi geneticamente modificati. Gli esperti ritengono che tossine, nell'ordine fino a un migliaio, potrebbero essere ottenute da fonti naturali o genetiche, anche se non tutte sarebbero utilizzabili come armi biologiche. Controllare la sottrazione clandestina, anche di piccole quantità, è comunque impossibile. Gli agenti patogeni sono difficilmente rilevabili: sono incolori, inodori e hanno tempi d'incubazione che vanno da 48 ore, per l'antrace respiratorio, a 21 giorni, per la febbre Q. Il periodo d'incubazione è allo stesso tempo un vantaggio e un inconveniente: un vantaggio perché apre un periodo-finestra che consente di mettere in quarantena e curare le persone infette e di vaccinarne altre, un inconveniente perché spesso è difficile individuare la patologia. Nello stadio iniziale molte malattie presentano una sintomatologia simile a quella dell'influenza. I pazienti tendono, pertanto, a seguire il loro normale ritmo di vita, un comportamento che nel caso di malattie trasmissibili potrebbe condurre a una contaminazione diffusa. Per la maggior parte delle patologie causate da agenti usati nella guerra biologica, esistono trattamenti e/o vaccini; per consentire il dispiegamento di meccanismi di reazione e, in particolare, l'adozione di contromisure sanitarie, è fondamentale la tempestiva deiezione di un attacco. Attualmente nel settore della rilevazione biologica non esistono tecnologie di rilevazione protezione (*detect-to-protect*). Gli strumenti disponibili sono generalmente di dimensioni piuttosto grandi, lenti e costosi. Più lo strumento è affidabile, più tempo occorre per identificare un determinato pericolo. Pertanto l'obiettivo principale della rilevazione di agenti biologici è di fare scattare l'allarme entro tempi sufficientemente brevi, in modo da permettere ai soccorritori di mantenere più basso possibile il numero delle vittime. In altre parole, l'obiettivo è quello di essere tempestivi. Esistono strumenti e tecnologie diverse, ma nessuno, usato singolarmente, offre una difesa sufficiente nel caso di un attacco. Per questo motivo le "strategie di biodifesa" tendono a combinare diversi livelli di rilevazione. Un primo livello è costituito da rilevatori a distanza, il secondo da rilevatori puntuali e, infine, la raccolta di dati epidemiologici può integrare e completare l'impiego dei biosensori. L'esempio più immediato di strumentazione, quando si parla di rilevazione di agenti biologici, è la tecnologia dei sensori. I problemi riscontrati maggiormente durante il loro utilizzo sono dovuti alle diverse proprietà dei singoli microrganismi. Molti sensori, inoltre, rilevano solo patogeni specifici, pertanto ogni test deve essere mirato al riconoscimento di un patogeno specifico; talvolta anche un piccolo quantitativo di patogeno può provocare la malattia. In questi casi (ad esempio nel caso del patogeno della tularemia, per provocare l'infezione sono sufficienti solo dieci batteri) i sensori devono essere sufficientemente sensibili per rilevare anche una minima presenza dell'agente patogeno. In caso di attacco biologico con il rilascio nell'atmosfera di un agente biologico da una fonte piuttosto remota, la rilevazione a distanza è una misura essenziale per fare scattare l'allarme di avvenuto attacco e consentire di adottare misure di reazione. Lo scopo dei rilevatori a distanza<sup>9</sup> è proprio quello di consentire l'allarme precoce. Diverse tecnologie, come il Radar Doppler, il Lidar (*Light Detection and Ranging*) [radar ottico] e il Libs (*Laser-Induced Breakdown Spectrometry*) possono essere impiegate per la rilevazione a distanza degli agenti biologici. Esse utilizzano onde radio o tecniche di riflessione della luce per la rilevazione della presenza di patogeni nelle nuvole. In generale tuttavia queste tecnologie trovano impiego nel settore militare e hanno un grado di efficienza limitato.



*Francisella tularensis. Colonizzazione su una piastra di Agar contenente Cisteinao dopo 72 ore e, in alto, infezione da tularemia*

## “Last Night”, di Massy Tadjedin

(Elena Bozzo) - Da una parte cast d'eccezione, ottima pubblicità, debutto al Toronto Film Festival, posto d'onore all'ultima edizione del Festival Internazionale del Film di Roma. Tutte le carte giuste insomma per riscuotere un più



che discreto successo. Dall'altra il flop della platea. I numeri parlano chiaro: il box office italiano registra appena 569.908 euro su 238 schermi, fatto che sottolinea l'apprezza-

mento scarso da parte del pubblico.

Che *Last Night* si sia rivelato un film d'élite non risulterebbe un'affermazione forse eccessiva. Ma si potrebbe sostenere con una certa serenità che la trama sia talmente attuale da mettere in soggezione lo spettatore. Da qui lo scisma tra i disertori e i coraggiosi, premiati questi ultimi da un notevole coinvolgimento, quasi catapultati all'interno del film.

È la storia d'amore che viviamo tutti, in chiave borghese. Michael (Sam Worthington) e Joanna (Keira Knightley) sono al loro quarto anno di matrimonio, vivono in un appartamento moderno al centro di New York. Lui progetta ristrutturazioni edilizie, lei è giornalista freelance. La loro vita non sembra felice e perfetta: lo è effettivamente. Nel corso di 24 ore però si combinano il viaggio di lavoro di Michael con la sexy collega Laura (Eva Mendes) e il ritorno di Alex, un Guillaume Canet perfetto nel ruolo di ex fiamma di Joanna.

Affrontare la breve crisi della coppia agiata e benestante, significa cambio di lingerie e un salto indietro nel tempo per Keira Knightley. Elegantissima sia in vestaglia sia nel suo abito blu e irrimediabilmente attratta dal suo passato amore parigino. Significa per Sam Worthington affrontare se stesso, cercare di resistere alla tentazione di una collega che, a dir la verità, avrebbe potuto fare di meglio in quanto a seduzione ma viene aiutata da una buona dose di alcool e da un ambiente suggestivo come la piscina di un hotel di lusso.

Se sia peggiore il tradimento carnale o quello della mente resta a discrezione di chi guarda. Né, a ragion veduta, la regista si sente di mostrarci come i due coniugi risolvano la situazione, chiaramente modificata dagli avvenimenti della notte precedente.

Tra la leggerezza con cui gli americani trattano un tema delicato e moderno come la dicotomia tra fedeltà e tradimento, l'ironia inopportuna con cui lo fanno gli inglesi, l'eccessivo sentimentalismo con cui lo affrontano i francesi e l'isterismo con cui lo fanno gli italiani, che ci volesse una regista di origini iraniane a mostrarci i grigi tra questi due antipodi?

Il messaggio non appare irresoluto. Infine colpisce nel segno: niente di surreale, niente di troppo complesso per non poter essere vero. Semplicemente, il cuore torna nel posto in cui vuole restare.

(Alberto Pucciarelli) -

Da un campione ti aspetti una discesa travolgente, un colpo a sorpresa, una azione avvincente. Questa volta Moretti gioca vecchie carte interpretando una stanca melina, tanto rifinita quanto inconcludente. *Habemus Papam*, in linea con l'esile trama del papa che fugge rifiutando il peso della nomina, non diventa mai un film, ma resta un assemblaggio di quadri senza anima ed emozioni. Se in questo parallelismo vi fosse un disegno preciso saremmo nella perfezione, ma temiamo che non sia così. Restano lontane la finezza e la profondità - nell'apparente leggerezza - di *Caro Diario* (un *Amarcord* diverso e moderno per temi e struttura, ma dallo stesso segno geniale) e la potenza premonitrice del *Caimano*, nel quale la scoperta ispirazione politica è stata, tuttavia, magistralmente risolta. Questa nuova prova non convince e, nonostante accattivanti scenografie e caratterizzazioni, si limita al piccolo cabotaggio di una costa conosciuta, senza prendere mai il largo. E non entrano in gioco, nella valutazione, considerazioni religiose o politiche di alcun segno. Il film, infatti e purtroppo, si presta equanimente a considerazioni diametralmente opposte, incrociate e trasversali: insomma non un buon segno. Ognuno vi può vedere quello che più gli aggrada: i cardinali sembrano tutti ingenui e creduloni, ma simpatici ed umani, il segretario generale pare tenere in pugno tutto con il tatto e la scaltrezza di un Letta d'oltre Tevere, ma si rivela pasticione e dedito a mezzucci,



## La melina di Moretti

gli psichiatri Moretti e Buy, partiti come *dei ex machina*, finiscono ad organizzare tornei di pallavolo o a nascondersi maldestramente alle curiosità dei figli; l'eletto papa, in sintonia con questa musica, cade in depressione, riesce a fuggire benché attorniato dalla sicurezza, va in giro per alberghi e tea-

tri senza soldi e senza sospetti, chiama al telefono, torna e fa il 'gran rifiuto'. Dunque si può attaccare la Chiesa, ma si può anche 'sdoganarla': si resta comunque nella *fiction*. L'impressione forte è che Moretti, non si sa quanto deliberatamente, si sia presa una vacanza (operazione commerciale a parte). Forse perché le segrete cose e i segreti poteri vaticani sarebbero ben pesanti da analizzare approfonditamente, così come il tormento di un uomo chiamato ad un compito superiore alle sue capacità. Di questa operazione, artisticamente parlando, non pare essere traccia nel film. L'interpretazione di Michel Piccoli, raffinata e trasognata, rimane un pregio a sé stante, proprio perché nello sviluppo dell'opera non si riesce a percepire la tensione emotiva per la sofferenza della scelta o lo sconcerto per gli eventi. Torna, per scrupolo, l'ipotesi iniziale: se la chiave di regia è, per così dire, ecumenica - una trattazione *soft* di temi, ambienti e personaggi, forse in prospettiva di un singolare compromesso storico - allora ha colto nel segno. Diversamente aspetteremo, incuranti di eventuali premi nel frattempo raccolti, un prossimo lavoro, magari su argomenti più nelle corde.

## Le opere di Guadagnuolo in America

(Eliana Rossi) - In occasione della prossima beatificazione di Papa Giovanni Paolo II avvenuta domenica 1 maggio 2011 in Piazza San Pietro, è stata allestita, dalla Fondazione dei Cavalieri di Colombo, nel Museo *Knights of Columbus Museum* 1 State Street New Haven negli USA, la mostra di 16 opere originali del Maestro Francesco Guadagnuolo dal titolo *Tributo a Giovanni Paolo II*, che è stata aperta al pubblico dal 1 aprile e fino al 30 giugno. L'artista ha risposto ad alcune nostre domande.

Nei suoi ritratti è raffigurata la testimonianza degli ultimi anni della vita del Pontefice? «Sono opere che parlano da sole e che esprimono con tragica intensità un'impressionante dimostrazione della sofferenza umana. I dipinti sono stati eseguiti durante il Suo Pontificato attraverso un percorso che giunge fino agli ultimi giorni tanto dolorosamente segnati».

La critica ha assertedo che lei "ha dato inizio ad una nuova ritrattistica papale, della sofferenza" che Papa Wojtyla non ha mai voluto celare, a differenza dei suoi predecessori, facendone il suo punto di forza al termine del suo Pontificato, offrendo un notevole esempio a tutta l'umanità dolente. «Sono riuscito a ritrarre Papa Wojtyla dal profondo, mutando il suo volto ad icona della sofferenza. Il suo messaggio si può così tramutare: la Croce diviene riscatto di



Risurrezione e il dolore che prende su di sé il martirio in protezione dell'intera umanità. I miei lavori esprimono questo grande mistero, che ci fa riflettere sulla santità del Santo Padre che ha dedicato tutta la sua vita ad amare Dio».

Ci sono dipinti in cui lei immortala Karol Wojtyla in alcuni istanti decisivi della sua vita?

«Il ritratto realizzato in occasione dell'apertura della Porta Santa in San Pietro, nel Giubileo del 2000, nel quale si vede il Santo Padre chinato in intimo raccoglimento, come staccato dal mondo terreno in una dimensione tra-

scendentale. La Via Crucis al Colosseo emana energia, spiritualità, sentimento; il Pontefice, con la schiena curva e il volto appoggiato sulla croce diventa compenetrazione con le afflizioni di Gesù. Giovanni Paolo II viene interpretato poi, in preghiera, in contemplazione e in momenti particolari del Pontificato, come il grave attentato a Piazza San Pietro, oppure al Muro del Pianto a Gerusalemme con la richiesta di perdono».

Guadagnuolo, nato a Caltanissetta, ha iniziato fin da giovane la propria carriera, stabilendosi a Roma, dove ha frequentato l'Accademia, entrando in contatto con l'ambiente della Chiesa e del Vaticano e, in ambito religioso, con le grandi rappresentazioni e la sua ispirazione sacra, è diventato uno dei protagonisti dell'arte del Novecento.

## Ricordando Emilio Salgari

(Giuseppina Brandonisio) - Era veronese e sognava di diventare capitano di marina, ma poté viaggiare solo con la fantasia. Emilio Salgari, infatti, è noto per aver ambientato i suoi romanzi nei posti più fantastici e lontani del mondo, pur restandosene seduto al tavolo della propria cucina. Ed è lì che nacque *La tigre della Malesia*, (nel 1883) col personaggio di Sandokan, che avrebbe decretato la fama dell'autore, soprattutto dopo la sua morte, grazie anche alle trasposizioni cinematografiche e televisive.

In occasione del centenario della sua morte (avvenuta il 25 aprile 1911), Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi ricordano Salgari pubblicando, per la Rizzoli-Bur, una biografia lunga quasi 500 pagine, contenente, tra gli altri scritti, anche alcuni carteggi inediti. Tra questi, anche una lettera che l'inventore de *Il Corsaro Nero* inviò all'editore Bemporad, per chiederli di anticipargli delle somme di denaro necessarie per curare la moglie malata: «Le scrivo in uno dei più tristi momenti della mia vita. Mia moglie, dopo un mese di pazzia, diventata furiosa, ho dovuto ricoverarla ieri sera al manicomio. Mi occorre di fare subito un deposito di lire 300 che io non possiedo perché con le infermiere durante questo lungo periodo sono stato pelato. Io la prego di mandarmi la terza rata di 600 lire ed io le prometto di rimmetterle fra giorni altre cento cartelle». Scriveva senza sosta, costretto dai suoi obblighi contrattuali. «Mi lasci un momen-

to di respiro per rimettermi da questa terribile scossa». Bemporad lo ascoltò, concedendogli l'anticipo, ma Salgari non lo seppe mai, poiché si tolse la vita prima di accorgersi che la transazione fosse avvenuta. Tra i saggi usciti in occasione della ricorrenza, anche *Il Corsaro Nero. Nel mondo di Emilio Salgari* (Franco Angeli editore) di Pino Boero, Walter Fochesato e Felice Pozzo, e la ristampa di *La tempestosa vita di Capitan Salgari* (Neri Pozza) di Silvino Gonzato. Per chi volesse leggerne una biografia romanzata c'è invece *Disegnare il vento. L'ultimo viaggio del capitano*, di Ernesto Ferrero, mentre per chi desidera una raccolta definitiva di tutte le sue opere, Newton Compton ristampa in un unico volume tutte le avventure di Sandokan, da quelle più conosciute alle meno note, come *La rivincita di Yanez* (pubblicato postumo). Einaudi ristampa invece il ciclo del Corsaro nero. Minimum fax Media pubblica un documentario sugli ultimi anni di vita dello scrittore fra Verona, Genova e Torino, dal titolo *Capitan Salgari*, di Marco Serrecchia, e per Salani esce il libro per bambini *Chiamatemi Sandokan* di Fabian Nagrin, che fra l'altro ha vinto il premio Andersen 2010.

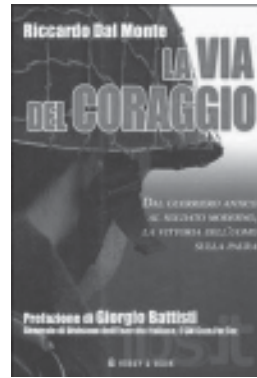
Giovedì, 21 aprile, si è tenuta una commemorazione ufficiale al cimitero di Verona, davanti alla tomba che accoglie le spoglie dello scrittore, che ha visto la partecipazione di numerosissimi visitatori.

## Il cielo sopra le nuvole

(Enrico Pietrangeli) - *Il cielo sopra le nuvole* è opera prima di Roberta Donaggio, educatrice con l'hobby dei gatti e della fotografia e, naturalmente, un atavico amore per la poesia. Un cielo dove "tutto continua ad essere azzurro" anche se "i temporali si susseguono" e, appena pochi metri più su, tutto si adombra di stupefatta omologazione. Di questo, probabilmente, l'autrice è consapevole, tant'è che, in un'intervista rilasciata sul sito della casa editrice, alla domanda «si dice che la poesia ci salverà tutti. In un periodo storico come quello dei giorni nostri, dove l'importante è apparire, quale credi che sia il ruolo della poesia?», replica «forse il ruolo della poesia, oggi, è quello di sottolineare le nostre differenze. In una società in cui conta appunto l'apparire, e in cui si finisce per apparire tutti uguali, tutti standardizzati allo stesso stereotipo di "bello", in cui se non si rientra in certi canoni, si viene tagliati fuori, la poesia ha forse il ruolo di marcare la diversità». Un cielo, quindi, concretamente solcato da aerei e vissuto in sogni tra "un'aria che si popola d'insetti". Approccio diaristico, ma senza data e senza indice, scandito in un tempo interiore che riporta alla forma poesia affondando "radici nell'anima" dell'"irraggiungibile", che ci vive "dentro" in un cielo traslato nel suo sentire, a

tratti persino personificato. Il tema portante è l'amore, o meglio la mancata unione come condizione di abbandono, un'idea che comunque permane e pervade, ci possiede sino a rendere percepibile una presenza nell'assenza. "Il mare" è "amante oscuro" che una "sposa fedele" attende. Un gatto è il silenzioso complice e testimone di sogni: "un'ampolla di vetro/con dentro un po' d'acqua". "Scorre via l'acqua", insistente come pioggia, lenisce dal "dolore" e "lava dai peccati", "sorgente di favola". Della poesia resta "polvere d'infinito" sul niente è per sempre, "il tuo dolce profumo" "mi porta lontano/in luoghi mai visti". "Il tempo" asseconda maggiore consapevolezza, "affievolisce", "cancellata" e "sgretola le rocce": "consuma". "Vorrei credere/che farai come farei io/al tuo posto/ma io e te/non siamo che due persone distinte/diverse/magari anche lontane". Il tempo pone sempre inquietanti domande: "quanto tempo sarà che non vivo?"

## La via del coraggio



(Susanna Dolci) - La casa editrice Hobby & Work vuole rendere onore al coraggio nella storia degli uomini con il volume *La via del coraggio* curato da un giovane storico bolognese, Riccardo Dal Monte (classe 1978) e con prefazione di Giorgio Battisti, Generale di Divisione dell'Esercito Italiano, Capo di Stato Maggiore del Comando delle Forze Operative Terrestri. Il coraggio è quella forza d'animo, spirituale e morale nonché civile e fisica che da sempre connota le

azioni di gran parte del genere umano. Sinonimo, dunque, di virtù e forza ma anche dell'agire con determinazione, sprezzante di tutti i pericoli e di ogni singolo impedimento. Appare, così, l'ardimentoso valore legato a doppio filo alla figura del soldato o del guerriero. Di colui o coloro che sanno dell'azione con pratica e sapienza. Che sanno, da sempre, di dover destino di vita e morte nel campo scenico assoluto dello scontro e della battaglia. Paura inclusa, propria nemica, prima ed ultima senza alcuna eccezione. Il testo è dunque e così un lungo snodarsi di agire coraggioso, dall'antica Grecia sino ai giorni nostri. Dai guerrieri macedoni o romani ai vichinghi, celti e crociati medievali, sino ad arrivare agli assoluti kamikaze... Karl von Clausewitz, nel libro I del suo *Della Guerra*, definiva il coraggio «la prima qualità dell'uomo di guerra». Friedrich Nietzsche, filosofo a dir poco temerario soleva ripetere che «a volte il valore di qualcosa non sta nel raggiungerla, ma in quello che si paga per essa». Per l'energico generale americano George Smith Patton, il coraggio era «solo la paura che tarda un minuto di più...». Fatto sta che il coraggio è, senza se o ma «la forza d'animo connaturata, o confortata da altrui esempio, che permette di affrontare, dominare, subire situazioni scabrose, difficili, avvilenti, e anche la morte, senza rinunciare alla dimostrazione dei più nobili attributi della natura umana... Con valore appositivo e attributivo (si dice) a proposito di persone che mantengono una posizione di ferma e rigorosa opposizione, anche a proprio rischio individuale, nei confronti di eventi di forte impatto emotivo e di portata storica (guerra, droga, persecuzione, ecc.,)».

## Firmino di San Savage



(A.M.L. Aluisi) - «Riuscii a conversare con tutti i Grandi. Dostoevskij e Strindberg, per esempio. Subito riconobbi in loro dei compagni di strada afflitti, isterici come me. E da loro appresi un insegnamento prezioso: per quanto piccolo e insignificante tu possa essere, nulla vieta che la tua follia sia tra le più grandi». Romanzo di fantasia tra i più interessanti elaborati in U.S.A agli inizi del XXI Secolo, da un "esordiente assoluto" con alle spalle diversi lavori tanto molto di intelletto quanto fisici, pecca, molto, di usare con troppa disinvoltura linguaggi o immagini grevi (...sso americani...!), rendendo il protagonista, un ratto di Boston degli anni '60 molto

particolare nonché "affamato" di letture... un animale in tutti i sensi. Caratteristiche o particolari si potevano almeno limare. Un mix di aspetti romantico-malinconici, comici, grotteschi e con venature di fantasia molto ardite ora, che rispecchiano la società, manie, vizi o incubi. Ratto urbano alle prese con uno scontro tra la sua natura reale di animale e non gradito certo alla gente, e quella invece ideale di essere sapiente, letterato che vuole essere "umano". Un animale preso (preda) di un processo di redenzione o emancipazione attraverso una vorace fame di letture e impegnative. Restrittivo l'abito del "topo da libreria". La "umanità" si presenta ora come un contorno alle vicende del Firmino in un caleidoscopio di interessanti individui, alcuni molto sensibili.

## Concorso di poesia "Alfredo Michetti"

Si è svolta la nona edizione del Concorso. A Monte Compatri sono stati premiati 19 ragazzi delle scuole dei Castelli che hanno partecipato al concorso. Come ogni anno pubblichiamo in questa rubrica le poesie dei ragazzi che hanno vinto i primi tre premi assoluti: un personal computer, un telescopio con motore, una fotocamera digitale. La scuola di Marino ha vinto il premio di 300 euro e la classe 3 D di Rocca priora una "giornata avventura" organizzata da Greenevents. A tutti gli altri... tanti libri (circa 250). Congratulazioni a tutti i partecipanti!

### Primo premio assoluto

#### Solo uno sguardo

Non era l'onda,  
mi ha investito d'azzurro  
e mi ha bagnato.  
Non era l'alba,  
mi ha fatto sentire nudo  
e di rosso mi ha tinto.  
Non era l'orizzonte  
infinitamente lontano  
a oltrepassare le mie barriere.  
Come un canto sottile,  
come un riflesso di cristallo,  
è arrivato nel profondo.  
Un tenero messaggio,  
senza parole,  
dritto nell'anima.  
Più alto del cielo,  
più forte del mare,  
più grande della terra,  
era solo uno sguardo.

**Kevin Ionascu**

n. 189 - 1 D - Albano Cecchina

### Secondo premio assoluto

#### Ho imparato a non preoccuparmi dell'amore

Ho imparato a non preoccuparmi dell'amore  
Ma a onorare il suo arrivo con tutto il mio cuore.  
A esaminare gli oscuri misteri del sangue  
Con attenzione sventata e turbinio.  
A conoscere il flusso  
Impetuoso dei sentimenti  
Rapido e scorrevole come l'acqua.  
La fonte sembra essere  
Una primavera inesauribile  
Dentro a noi stessi,  
dentro ai nostri duplici e triplici sé;  
il nuovo volto che offro a te  
nessuno su questa Terra  
l'ha mai visto.

**Francesco Sabatini**

n. 80 - 1 A - Monte Compatri CU

### Terzo premio assoluto

#### Emozioni

L'emozione è come un fiocco di neve,  
arriva inaspettata e sorprende la speranza.  
La trattiene nel tuo cuore il tempo di un sorriso,  
e non la provi più.  
E ti ritrovi a guardare il cielo aspettando  
l'allegria.  
È il tuo sorriso silenzioso, luce del mio cielo  
Quest'emozione sono io.

Nulla di più.....

**Emanuele Grasso**

n. 76 - 3 C - Marino

#### Vento del mondo

Cristo e Karl,  
Karol e Fidel,  
lo spirito attraversa  
il vento del mondo.

Nutre col sangue  
la terra della catacombe,  
le bandiere rosse dei poveri,  
le foreste dell'Africa morente,  
i campi bianchi e neri di cotone,  
il deserto conteso dalle bombe.

Arriva fino a noi  
vincendo il ribrezzo  
dell'odore di dopobarba  
e dei merletti di nylon.

Aspetta,  
inesauribile,  
nuovi sussulti  
in cuori congelati.

**Alberto Pucciarelli**

#### 25 Aprile

La chiusa angoscia delle notti, il pianto  
delle mamme annerite sulla neve  
accanto ai figli uccisi, l'ululato  
nel vento, nelle tenebre, dei lupi  
assedati con la propria strage,  
la speranza che dentro ci svegliava  
oltre l'orrore le parole udite  
dalla bocca fermissima dei morti  
«liberate l'Italia, Curiel vuole  
essere avvolto nella sua bandiera»:  
tutto quel giorno ruppe nella vita  
con la piena del sangue, nell'azzurro  
il rosso palpitò come una gola.  
E fummo vivi, insorti con il taglio  
ridente della bocca, pieni gli occhi  
piena la mano nel suo pugno: il cuore  
d'improvviso ci apparve in mezzo al petto.

**Alfonso Gatto**

#### Oh luce

Gemma nel buio non brilla  
sconosciuta  
Eppur c'è purezza

**Armando Guidoni**

#### Masticare rumori di casa

Masticare rumori di casa  
colorare sedili in cui si posa  
la luna

che riposa in fienili di ricordi  
(balle di paglia, bolla figlia)  
da difendere, difendere la memoria  
che sfolla il cuore e la testa  
in quest'inverno primaverile di primaverili  
inverni, un vinile (bianco) lunare  
gira ora -e non a festa-  
(sul fianco solare un abbaglio di suono  
appare), mentre fuori di qui  
s'assapora una rivoluzione  
crudele e di miele forse  
per chi verrà dopo quest'aborto di pace,  
chi verrà solo a curare l'orto senza il torto  
(di dover rompere quello di chi uguale  
non è in ricchezza materiale e non solo),  
il miele colerà dal vinile lunare forse  
per chi verrà a dare la mano  
alla Ricostruzione, a impugnare  
una notte di Pace senza ma e senza forse,  
senza il rumore di spari allattare al seno  
col senno del poi, e non col non senno  
dell'ora-distruzione-guerra, mai più.  
La guerra dev'essere tabù.  
E i rari fischi alle mie orecchie sono come  
scricchiolii di sedie antiche, di amiche  
lontane, mai vane, già vecchie.

**Caterina Rosolino**

#### Alla taverna dei peccati

Alla taverna dei peccati  
sconfina leve il guardo  
verso allegre prostitute  
immerse nei banchetti;  
mi mostrano i gioielli:  
lucenti pavidi ori  
nei fondi piatti unti.  
Alla taverna dei peccati,  
ebbene di luna, vino  
e cos'altro ancora?  
Le disegnano un sorriso,  
mi mostrano le labbra:  
ridenti rose rosse  
modellate ai sessi.  
Beate perdute fanciulle!  
Fossero gli uomini  
volgari e abbruttiti  
in sì fatta maniera.

**Enrico Pietrangeli**

#### Coperta corta

Come coperta troppo corta  
è la ragione  
Se la tiri da una parte  
Dio ti illumina  
Se la tiri dall'altra  
Dio si oscura.

**Carlo Luffarelli**

(da *Petali di tempo*)

#### Tempo

L'ansie dell'uomo volano  
con ali iridescenti  
si sfanno all'urto triste  
del tempo e della vita

**Teognide** (V sec. a.c.)

(trad. R. Orioles)

#### Il mio obiettivo

Il mio obiettivo è quello di lottare  
con successo per la libertà,  
perché noi studenti esploriamo le stelle  
e la profondità degli oceani,  
ma non troviamo nessuna spiegazione  
plausibile al fatto che siamo profughi.

**Tenzin Wangyal** (anni 13)

(Tibet children's village, Dharamsala)

#### Fiera superstite

Un urlo staglia  
su cadente riparo  
enorme figura  
confusa  
turbata  
fiera superstite  
di massacrate idee

**Armando Guidoni**

#### La mia Musa

Non so dove vive la mia Musa:  
forse in una conchiglia  
in fondo al mare  
in un soffione dissolto dal vento  
in un fiocco di neve  
o anche in un tenero bacio  
in un mite sorriso  
in un pianto sommerso  
in un grido disperato  
forse vive in tutto questo  
e in altro ancora...  
La mia Musa è parca e modesta  
non mi lusinga non mi vizia  
anzi mi visita di rado  
appare sempre all'improvviso  
con un lampo di gioia  
si avvicina sfiora  
le mie docili corde  
col suo magico archetto  
e mi sussurra:  
adesso ascolta e scrivi...

**Paolo Statuti**

#### Occhi verdi

Perché piangono, tristi  
i tuoi occhi verdi?  
Non credi all'amore  
e insisti  
nel pianto.  
Non sai fermare il dolore  
e i mille pensieri,  
il cuore un deserto  
e l'anima.  
Un filo di lacrime,  
grani di cristallo.  
La nostalgia è un velo  
che non arresta il pianto.

**Perca Alina Olga**

#### Canto isolano

Zattera di corde intrecciate  
il corpo dell'amato  
mi sostiene e dirige.  
Il sale dell'onda alta  
schiaffeggia e morde.  
Visita conche e colline  
soffermati all'ombra  
del riccio fogliame turbato  
ascolta il vibrato del ventre  
perditi nella luce morente  
degli occhi riversi.

Ho messo in terra di faggio  
il fiore che muore ogni notte,  
il fiore semprevivo.  
Sconfiggi il muto riserbo,  
dall'altura maggiore sfidami,  
per un tuffo d'angelo.

**Maria Lanciotti**

#### Estate

Bevi vino, rinfrescati: la stella  
d'estate tornò in cielo e lo scirocco  
calò pesante e regna su ogni cosa la sete.  
Piano dentro i cespugli vibra il canto  
della cicala, ininterrottamente,  
e il sole è fermo e tutto si dissecca  
sotto il suo fuoco e già fiorisce il cardo.  
E brucia il ventre delle donne e lenta  
muore la voglia ai maschi e le ginocchia  
si sciogliono e i pensieri sotto il sole.

**Alceo** (VI sec. a.C., trad. R. Orioles)

## La nostra organizzazione sul territorio

**Albano** Marco Riboni  
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -  
Tel. 069323045 Fax 069323045 email [marco\\_riboni@libero.it](mailto:marco_riboni@libero.it)

**Artena** Danilo Fiorini  
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -  
Tel. e Fax 069517012 email [fiorinidanilo@libero.it](mailto:fiorinidanilo@libero.it)

**Ciampino** Carla Piergentili  
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)  
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email [PIERGE10@carlapiergentili.191.it](mailto:PIERGE10@carlapiergentili.191.it)

**Colleferro** Domenico Perna  
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)  
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email [domenicoperna2009@libero.it](mailto:domenicoperna2009@libero.it)

**Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14  
00044 Frascati (RM)  
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email [info@antonucciweb.com](mailto:info@antonucciweb.com)

**Grottaferrata** Ag. Omnia  
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)  
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email [agenziaomnia1@libero.it](mailto:agenziaomnia1@libero.it)

## Fondiarria-Sai

Libera la vita



**SPEDIM**  
*digital*

[www.spedim.it](http://www.spedim.it)  
t. 06.9486045  
f. 06.9487625



## ...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori **39,00**
- 300 brochure a 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **119,00**
- 1.000 volantini 15x21 a colori fronte/retro **79,00**
- 1.000 flyer 10x15 a colori fronte/retro **69,00**
- 15 manifesti 70x100 a colori **29,00**
- 1.000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**
- stampa su pannello in forex per esterno 1mt x 70cm **39,00**
- stampa espositore Roll-Up 80x200cm con borsa **59,00**
- stampa striscione x fiera 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**
- stampa di 300 manifesti 70x100 a colori **0,90 cad.**

### Speciale Bilanci Aziendali

500 biglietti stampa a colori solo fronte  
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g  
con elegante scatola portabigletti **9,90**  
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi  
photoalbum, calendari, libri, tesi*



\*\*tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

## La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi 18 - Monte Compatri (RM)  
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine  
**Gatto**  
Arredi su misura  
**MAZZALI**  
Centro riposo  
Cucine in muratura  
**DORELAN**  
Progettazione d'interni con architetto in sede  
**MONTECOMPATRI** via L. Caffa, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509